

BOLOGNA
SETTE



Domenica 27 gennaio 2008 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Una normale
Messa in latino

a pagina 3

Vita: a San Luca
in pellegrinaggio

a pagina 8

Vescovo ausiliare,
lezione sui media

versetti petroniani

Fotografia e architettura,
ancelle della memoria

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Autunno è la maturazione. E la maturità è memoria. La memoria fa che il trapasso non sia annullato, ma addirittura «perfetto». Nessuno lo può più toccare. *Factum infectum fieri nequit*: non si dà che ciò che è accaduto non sia accaduto, dicevano gli Scolastici. Neppure Dio può far sì che l'avvenuto non sia avvenuto. E' contraddittorio. La memoria è una sapienza autorevole, giacché possiede nella conoscenza la salda perfezione del passato. Ma, per possedere in modo stabile una conoscenza, occorre passione, senso dell'eterno e sistematicità. Le arti che prestano il proprio aiuto all'Autunno, nell'educare la memoria, sono la fotografia e l'architettura. La fotografia *fissa ogni temuto oblio, guardando ricordi amati fra immortali angolature*.

L'affetto è la pellicola della memoria. Ma occorre la prospettiva giusta: lo scorcio luminoso è l'affacciarsi dell'eternità, che coglie l'immortalità dell'istante. L'architettura, invece, è la sistematicità. *L'abbraccio rappresentativo che ha il tipico edificio teatrale, tralucente una razionale armonia*. Abbraccia lo spazio cesellando di idee. E' il periscopio dei grandi retori, che associano ai «luoghi» i telai delle loro argomentazioni.



Il Papa docet

L'EVENTO
BENEDETTO XVI,
LE DOMANDE
E LA PROFEZIA

LINO GORIUP *

L' incontro promosso dall'Istituto *Veritatis Splendor* e dal Centro «Enrico Manfredini» giovedì prossimo alle 17.45 presso l'Aula Magna «Santa Lucia» dell'Università di Bologna, vuole essere un momento di riflessione non solo e principalmente su quanto di deprecabile è accaduto, ma soprattutto sul significato dell'insegnamento che in quell'occasione il Papa aveva preparato per «La Sapienza» e per l'Università. Quella di Benedetto XVI è una «elezione da non perdere» per diversi motivi. Prima di tutto perché desidera offrire una serie di domande sul senso della presenza dei credenti in quanto tali e della comunità ecclesiale con il suo bimillenario patrimonio spirituale e culturale nel mondo della ricerca scientifica e della formazione accademica. Afferma Benedetto XVI: «Il Papa parla come rappresentante di una comunità credente, nella quale durante i secoli della sua esistenza è maturata una determinata sapienza della vita; parla come rappresentante di una comunità che custodisce in sé un tesoro di conoscenza e di esperienza etiche, che risulta importante per l'intera umanità: in questo senso parla come rappresentante di una ragione etica». In secondo luogo, il Papa ha richiamato l'università a non rinchiudere la propria ricerca della verità dentro i confini di una esattezza dettata dalla misura limitata della stessa ragione umana. Continua papa Benedetto: «Se la ragione - sollecita della sua presunta purezza - diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita. Perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola». Da ultimo, il discorso diventa profetico e civile, indicando un compito imprescindibile a chi è chiamato al grave dovere dell'educazione delle giovani generazioni alla speranza. «Il pericolo del mondo occidentale è oggi che l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità. E ciò significa allo stesso tempo che la ragione, alla fine, si piega davanti alla pressione degli interessi e all'attrattiva dell'utilità, costretta a riconoscerla come criterio ultimo. Applicato alla nostra cultura europea ciò significa: se essa vuole solo autocostituirsi in base al cerchio delle proprie argomentazioni e a ciò che al momento la convince e - preoccupata della sua laicità - si distacca dalle radici delle quali vive, allora non diventa più ragionevole e più pura, ma si scompon e si frantuma». Una lezione da non perdere.

* Vicario episcopale per la Cultura e la comunicazione

Intervista al matematico Israel che commenta il messaggio di Benedetto XVI alla «Sapienza»

DI STEFANO ANDRINI

Professor Israel c'è chi si è appellato al principio di laicità, ma il vero motivo dell'opposizione alla visita del Papa a «La Sapienza» sembra essere stato di carattere ideologico... «Laico non è l'opposto di religioso, semmai è il contrario di clericale. Dovrebbe cioè denotare un atteggiamento secondo cui non ci si conforma ad organizzazioni e ad idee preformate imposte dall'alto, ma si ragiona liberamente, con la propria testa, non assoggettati alle direttive di un «clero». Oggi invece si usa il termine laicità in modo sbagliato: il Papa non deve venire a parlare, perché la religione non è tema che può entrare all'Università, che è laica, nel senso di a-religiosa. D'altra parte questo era evidente nella lettera di 67 docenti, che faceva riferimento esplicito ad un preteso giudizio del Papa sul processo a Galileo ed emetteva un giudizio, peraltro sbagliato, sulle sue posizioni relative al rapporto tra scienza e religione. Gli estensori di quella lettera si sono comportati in modo poco laico: laicità infatti avrebbe implicato l'accettazione di ascoltare le idee altrui e poi di rispondere, obiettare, contestare civilmente, chiedere che non si parli invece è contrario al principio di laicità. Non si vede perché non si debba ascoltare un Papa che viene ad esprimere la sua opinione, quando non si fa alcuna obiezione su qualsiasi altro tipo di intervento. È stato un «rifiuto» pregiudiziale, largamente legato al diffondersi in molti ambienti culturali di un atteggiamento essenzialmente antireligioso».

Nel suo intervento il Papa si interroga sui rapporti tra Chiesa e Università. Cosa le distingue e cosa le unisce? «L'Università deve essere un luogo di libera discussione. È chiaro che il Papa vorrebbe che la tematica della fede venisse presa in considerazione, nel quadro di un atteggiamento razionale più ampio. Non ci trovo niente di male e non capisco lo scandalo che taluno ha menato alla sola ipotesi che si potesse discutere in Università anche di questioni teologiche. La questione dei rapporti quindi è semplice: anche questa tematica deve rientrare all'interno di una discussione. Anche perché troppi dimenticano (e non è un buon segno di preparazione culturale) che nella storia della scienza il peso del fattore teologico, anche nella formulazione di determinati concetti fondamentali, è stato grande. Newton deriva i concetti di tempo e spazio assoluto da una sua specifica visione teologica. Non diversamente da Galileo, il quale è ispirato da una visione teologica quando dice che Dio ha strutturato il mondo in termini matematici. Il non voler ascoltare, il porre demarcazioni assolute rispondono soltanto ad una visione positivistica eretta ad ideologia assoluta».

Il Papa non ha problemi ad ammettere che certe posizioni teologiche siano state dimostrate false dalla storia. Perché non c'è, in una parte della cultura laica, una simile libertà di guardare all'interno della propria storia? «Perché il clericalismo non appartiene solo alla religione. Le concezioni totalitarie ad esempio si possono tranquillamente definire, culturalmente parlando, clericali. Non v'è dubbio che nella storia della Chiesa e delle religioni vi sia un passato di intolleranza, spesso inaccettabile. Che sia stato superato mi pare importante. In questo senso ha

aiutato la visione, nella tradizione teologica cristiana ed ebraica, del testo sacro come testo da interpretare, rivelato sì ma non scritto dal «dito» di Dio: questo ha consentito un atteggiamento razionale nella sua lettura, che è positivo. Può capitare altresì che si riproposta, in contesti diversi da quello religioso, quell'atteggiamento dogmatico che porta a considerare una determinata visione come verità assoluta. A mio parere, oggi in certi contesti

scientifici questo purtroppo sta accadendo. Basti pensare al diffuso dogmatismo evoluzionista, in forza del quale si accusa di oscurantismo chi soltanto afferma (e spesso sono scienziati) che occorre esaminare a fondo lo stato attuale della teoria evoluzionista». Nella conclusione della sua lezione il Papa dà un giudizio severo sull'Europa, che «se si distaccherà dalle sue radici correrà il rischio di frantumarsi». All'ombra di questo giudizio, c'è una possibilità di incontro tra credenti e non credenti? «A mio parere sì. Il problema fondamentale oggi è che si riconosca la molteplicità delle radici che hanno fatto grande la cultura europea. Il cielostellato è sopra di me, la legge morale dentro di me», diceva Kant. Se una delle grandi conquiste della cultura e della civiltà europea, la scoperta del mondo morale che tanto deve alla tradizione ebraica e cristiana viene amputato, allora resta soltanto una ragione dimezzata, un positivismo povero».

Veritatis Splendor & Centro Manfredini

Giovedì 31 alle 17.45 incontro in Santa Lucia
Interventi di Pier Ugo Calzolari, Giorgio Israel, Lino Goriup

Giovedì 31 alle 17.45 nell'Aula Magna Santa Lucia (Via Castiglione 36) incontro pubblico promosso da Istituto «Veritatis Splendor» e Centro culturale «Enrico Manfredini» per una riflessione sulla lezione magistrale di papa Benedetto XVI preparata per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università «La Sapienza» di Roma. Titolo dell'incontro: «Benedetto XVI e «La Sapienza». Una lezione da non perdere». Intervengono: Pier Ugo Calzolari, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna; Giorgio Israel, professore ordinario di Matematiche complementari all'Università di Roma «La Sapienza»; monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; modera Ivo Colozzi, docente alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Seguono brevi contributi di alcuni docenti dell'Alma Mater: sono stati invitati Carlo Ventura, Angelo Panebianco, Enzo Boschi, Vera Negri Zamagni. Aderiscono all'iniziativa: Bologna Sigismondo, Associazione italiana docenti universitari (Aidu), Universitas University.

cuni dei paletti a tutela dell'embrione che tale legge comporta. La sentenza è molto parziale rispetto a questi obiettivi perché di fatto si limita a consentire strumenti di indagine diversi dal microscopio, per indagini genetiche sull'embrione che però a norma dell'articolo 13 della legge, che resta intatto, possono essere effettuate solo per salvare la vita dell'embrione stesso. Il battage mediatico sembra orientato a esercitare pressioni sul ministero della sanità perché adotti linee guida più permissive e si discosti quanto più possibile dallo spirito della legge. Una mossa in più nella partita a scacchi, in cui però a differenza di quella che tutti ricordiamo nelle immagini cinematografiche di Bergman, la vita in gioco non è quella di uno dei giocatori, ma quella di embrioni innocenti che non possono difendersi da soli. Possiamo essere noi, che Giovanni Paolo II definì il «popolo della vita» a cercare di giocare per loro questa partita. L'avversario è ostico, ma abbiamo ancora tante mosse ed è nostro dovere cercare di farle.

* Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»



la lettera

**Angelus, Castel Guelfo
davanti al maxischermo**

Anche la parrocchia di Castel Guelfo, a mezzogiorno di domenica 20 gennaio, era lì, stretta intorno al Suo Papa, per dimostrargli affetto, amicizia, solidarietà. Ma non abbiamo percorso tanta strada... Accolta la proposta di don Massimo Vaccetti, il nostro parroco, rapidamente i nostri «tecnici» hanno allestito un maxischermo. L'Associazione volontari ha preparato la cioccolata in tazza per tutti, le ragazze dell'Oratorio si sono trasformate in agili bariste per offrire un veloce aperitivo in attesa dell'importante appuntamento, e quelli che erano i locali dell'Mcl e del bar «La Meridiana», proprio adiacenti alla piazza principale e alla chiesa, sono diventati una sorta di «virtuale» Piazza S. Pietro, per pregare con il Papa, ascoltarlo, sostenerlo all'indomani di un esemplare rifiuto. Non so quanto fossero. Forse non importa nemmeno il dato numerico, ma non meno di cento. Le parole di saluto del Papa ai presenti, convenuti in Piazza per le nostre stesse ragioni, estese a chi spiritualmente si era unito al gesto, ci hanno raggiunto e abbracciato. Grazie, Santo Padre! La tua paternità dolce e forte, la tua parola ferma e vera, la tua persona miti e decisa sono il nostro faro e la nostra ancora, in un tempo così inquietante e duro. Siamo i tuoi, perché uniti a Te parteniamo alla Chiesa nata da Cristo e vogliamo testimoniare che questa non è roba da bigotti schiavi di dogmi astratti, come vuol credere e far credere quello sparuto gruppo di docenti e studenti della Sapienza, ma un'esperienza entusiastica che esalta la ragione e risponde al nostro cuore sempre, in ogni momento e in ogni situazione.

Ringraziamo così il nostro parroco per la bella opportunità che ci ha offerto e tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di un gesto così semplice e così efficace. Le parole del canto «I cieli», che abbiamo fatto insieme a conclusione dell'Angelus hanno indirizzato il nostro grazie a quel Signore che ci dato tutto, proprio tutto. E il nostro caro e grande Papa Benedetto XVI è di certo il regalo più prezioso.

Romana Capponcelli

Vita, «partita a scacchi» sulle emergenze

DI ANDREA PORCARELLI *

La nostra cultura è sostanzialmente schizofrenica e talvolta è difficile rispondere alla domanda sui segnali che essa ci manda in un certo momento. La moratoria sulla pena di morte è stata giustamente salutata con grande entusiasmo e si è cercato anche, con minore eleganza, di capitalizzarla nei termini politici. In ogni caso ha incontrato in Italia una sensibilità convergente anche perché non metteva in questione i comportamenti reali di nessuno ma semmai l'immaginario di chi in certi frangenti sarebbe portato a invocarla. Il fatto che, con grande intelligenza provocatoria, si sia pensato di porre il problema di una moratoria analoga sugli aborti, soprattutto nelle more di una necessaria riforma legislativa quanto meno a livello di applicazione regolamentare di una legge che, oltre ad essere intrinsecamente ingiusta, non ha dato buona prova di sé nella parte cosiddetta preventiva, è stato accolto come un atto di lesa maestà. Quasi un sacrilegio di fronte a un nuovo tabù, il diritto all'aborto, che ormai viene considerato come uno dei sacri laici. Quando si elevano dei tabù è difficile ragionare con mente serena, dialogare e costruire. La sentenza del Tar del Lazio sulla legge 40 rappresenta un'altra mossa, spesso non chiaramente intesa, in una sorta di partita a scacchi in cui cultura della vita e cultura della morte sembrano oggi fronteggiarsi. In questo caso le associazioni che hanno proposto il ricorso miravano a stravolgere al-



Tre seminaristi diventano lettori

Oggi la diocesi celebra la Giornata del Seminario, dedicata alla preghiera e al sostegno economico del luogo di formazione dei futuri sacerdoti. Momento centrale sarà la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 17.30 in Cattedrale, nell'ambito della quale saranno istituiti Lettori tre seminaristi di 3^o Teologia: Paolo Giordani, 26 anni, della parrocchia di Casteldebole, in servizio come assistente della Propedeutica nel Seminario arcivescovile; Luca Melotti, 28 anni, della parrocchia di Idice, in servizio a San Severino; Matteo Monterumisi, 22 anni, della parrocchia di San Paolo di Ravone, in servizio a Medicina. Per la prima volta al termine della celebrazione, prima della benedizione finale, il cardinale si recherà coi seminaristi alla tomba del venerabile Bruno Marchesini per una breve preghiera. Per il sostegno economico del Seminario info: tel. 051.3392911.

Seminario, oggi la Giornata

messaggio. L'Arcivescovo: «Preghiera e sostegno per il luogo che assicura il futuro delle comunità cristiane»

DI CARLO CAFFARRA *

La celebrazione della «Giornata del Seminario» ci ricorda che esso è la realtà più preziosa della nostra Chiesa: è il luogo dove viene assicurato il futuro delle comunità cristiane. Esse infatti non possono esistere senza i loro pastori. Questa giornata sia in primo luogo una giornata di preghiera per il Seminario. La Beata Vergine di San Luca ed i nostri santi patroni ci ottengano un Seminario abitato da numerosi seminaristi e chierici, un Seminario che diventi sempre più un vero cenacolo dove i futuri apostoli crescano in santità e dottrina, sotto la guida dei loro educatori. Questa giornata sia anche una giornata in cui esprimiamo la nostra gratitudine al Seminario con il sostegno economico. Contribuire alle sue necessità è una delle forme più alte del dovere che abbiamo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Sono sicuro che risponderete colla consueta generosità.

* Arcivescovo di Bologna



Domenica prossima Messa del cardinale in Cattedrale per la ricorrenza mondiale: nella celebrazione diocesana particolare attenzione all'impegno nelle scuole, nella formazione, nell'accoglienza agli studenti

anniversario. Don Cesare Sarti, un «padre» spirituale

Nel 2008 ricorre un anniversario speciale per il Seminario Arcivescovile: il 50° della morte di monsignor Cesare Sarti, che per quasi 40 anni, dal 1919 al 1958, ne fu direttore spirituale, nonché autorevole figura di riferimento a livello nazionale per l'educazione nei Seminari. Un sacerdote ricordato con grande affetto da generazioni di preti bolognesi. Tra i suoi «frutti» più significativi: Bruno Marchesini, di cui il Papa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù nel 2001 e monsignor Luciano Sarti, di cui è stato avviato recentemente il processo di canonizzazione. In una omelia del '98 il cardinale Biffi affermò che «ancora oggi il lavoro da lui compiuto influenza sulla bellezza di questa nostra Chiesa e sulla qualità del suo clero». Monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì è tra figli spirituali di monsignor Sarti, di cui ha anche scritto.

Quale ricordo ha di lui come direttore spirituale?

Era una persona molto umana, paterna, accogliente, dialogante. Non era mai troppo insistente, ed era capace di incoraggiare noi ragazzi. C'è un episodio in particolare che le è rimasto impresso?

La sua persona non si può iscrivere in episodi, ma in una presenza. Con la sua mitessa monsignor Sarti rivelava qualcosa di diverso che portava noi tutti ad avere nei suoi confronti un'attenzione speciale, direi quasi una venerazione.

Non era un trascinatore, ma un padre che sapeva conquistare con il silenzio, il sorriso. Bastava il suo volto. Il suo fascino traspariva dalle piccole cose, tanto che quella che faceva diveniva poi per noi norma. Più tardi seppi di una

malattia nervosa che lo faceva soffrire molto: seppi gestire egregiamente anche quella situazione, senza farla pesare su nessuno.

Come ha inciso nel suo modo di essere prete prima e Vescovo poi?

I suggerimenti che ci dava erano espressi con tanta attenzione e persuasione che si radicavano spontaneamente nell'animo. Tra noi era sufficiente dire «ha detto monsignor Sarti», che subito cadeva ogni discussione. Certo, molte cose da allora sono cambiate nel modo di affrontare i problemi della Chiesa. Ma il suo insegnamento ha accompagnato questa evoluzione.

Ci sono frasi o raccomandazioni che l'hanno in qualche modo segnata?

L'idea che il sacerdote è una persona che deve lavorare tanto e in tutti i campi, a cominciare dallo studio; che deve impegnarsi e sentire la responsabilità di portare i pesi degli altri. (M.C.)



Consacrati per educare

DI MICHELA CONFICCONI

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra la 12° Giornata mondiale della vita consacrata, dedicata al ringraziamento per il dono di questo carisma nella vita della Chiesa. A Bologna l'evento sarà festeggiato domenica 3, perché sabato 2 è previsto il pellegrinaggio a San Luca per la Giornata per la vita. Le parrocchie sono invitate a ricordare la celebrazione ai fedeli nelle modalità che riterranno più opportune, mentre a livello diocesano il cardinale Caffarra celebrerà la Messa in Cattedrale alle 17.30. Sono invitati non solo i «festeggiati», cioè i consacrati, ma pure i laici poiché, come spiega padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata «ogni vocazione è complementare all'altra, ed è data per il bene e la santificazione dell'intera comunità».

Qual è il messaggio affidato alla vita consacrata?

I consacrati sono chiamati a vivere il Vangelo con totale donazione, e a seguire Cristo casto, povero e obbediente, incontrato come significato e pienezza. Sono così una viva testimonianza dell'amore di Dio Padre, manifestato e realizzato da Gesù, e incarnano ciò che sarà in Dio il destino universale. Con la loro testimonianza manifestano a tutti da un lato quanto siamo amati da Dio, e dall'altro delineano un modello di vita autentica, con l'amore assunto a regola di ogni rapporto. Nella storia della Chiesa questo carisma ha assunto accenti diversi. Alcuni consacrati sono chiamati a vivere la contemplazione delle realtà future (i clausi), altri la carità, altri l'educazione. Tutto secondo le esigenze dell'umanità che l'amore ha fatto via via cogliere. Nella seconda metà dell'Ottocento, per esempio, sono sorti molti Istituti per bambini e giovani abbandonati, con l'obiettivo di offrire loro il calore di una famiglia, l'istruzione, la formazione ad un lavoro.

C'è una sottolineatura nella Giornata 2008?

Vorremmo guardare con speciale attenzione gli Istituti di vita consacrata che prestano la loro opera per l'educazione. Questo perché il piano pastorale consegnato dall'Arcivescovo alla diocesi è fortemente incentrato sull'azione educativa. A Bologna sono molti gli Istituti impegnati in questo senso, attraverso le scuole, la formazione al lavoro, l'accoglienza e la formazione di studenti nei collegi.

Giornata per la vita e Giornata per la vita consacrata sono quasi contemporanee: c'è un motivo?

I consacrati sono un richiamo universale alla preziosità del dono della vita. Con la loro scelta di donazione totale al Creatore, infatti, parlano di un'origine e un destino soprannaturale per l'esistenza di ciascuno. Ricordano pure che questo Mistero originale, sperimentabile attraverso Gesù via, verità e vita, è un Mistero buono, ed è la fonte della vera pace.



Falconi (Fidae): «Una presenza capillare»

Per l'educazione a Bologna la realtà religiosa è molto importante, spiega Carmen Falconi, delegata provinciale della Fidae, federazione di scuole cattoliche primarie e secondarie, dipendenti o riconosciute dall'autorità ecclesiastica e promossa dalla Pontificia Congregazione per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università. «Le scuole paritarie fondate e gestite da una famiglia religiosa - sottolinea nella nostra provincia sono l'assoluta maggioranza». Ciò testimonia, aggiunge, un'attenzione che i consacrati hanno avuto da sempre alle necessità del territorio. «Mi

commuove, ad esempio, pensare alla storia delle scuole cattoliche fondate dalle Visitandine a Castel San Pietro - dice la Falconi, che è dirigente scolastica del complesso - Nel 1922 due religiose giunte in paese, tra le varie necessità della zona individuarono come priorità proprio l'offrire ai giovani una formazione culturale, come «motore» del loro riscatto umano e sociale. E si misero all'opera. Fino al 1964 quella delle Visitandine è stata a Castel San Pietro l'unica scuola media. Per decenni le suore hanno donato tutto se stesse, gratuitamente, per educare i figli degli altri. Unica

preoccupazione: far crescere l'uomo in tutte le sue potenzialità, accompagnando insieme lo sviluppo della mente e quello del cuore». Con dei valori aggiuntivi: l'attenzione a quell'aspetto fondamentale per la persona che è il senso religioso, la proposta di una lettura cristiana della realtà e la testimonianza di vita. «La presenza di una consacrata a scuola vale più di mille parole - conclude - perché è testimonianza di una vita donata per un grande ideale. In un contesto in cui i giovani faticano sempre più ad abbracciare scelte definitive, è esempio della ricchezza dei doni di Dio». (M.C.)

Celebrazione in latino, straordinariamente normale

DI TIZIANO TRENTI *

Priva di una facciata imponente, i portali affacciati sotto i portici che si inseguono senza soluzione di continuità verso il vicino traguardo di porta San Vitale, in una zona del centro che sempre meno invoglia i passanti a indugiare un poco per osservare ciò che li circonda, quella di Santa Maria della Pietà è forse, tra le grandi chiese storiche della città, una delle meno note ai bolognesi. Da qualche mese a questa parte, tuttavia, anche molti di quelli che non vi hanno mai messo piede, la conoscono come «la chiesa dove si dice la Messa in latino». È dal 1^o novembre scorso, infatti, che alle 18 di tutte le domeniche e le feste di precezzo, qui si celebra la Messa nella forma antica, secondo l'ultima revisione del Messale Romano promulgata dal Beato Giovanni XXIII nel 1962. Quella che il Motu Proprio «Summorum Pontificum cura» di Benedetto XVI ha definito come «l'espressione straordinaria» dell'unico Rito Romano. La «straordinarietà», com'è di sua natura, tende ad ingombrare tutto l'orizzonte disponibile alla considerazione, mentre è proprio nel segno della «normalità» che si possono leggere gli aspetti qualificanti della situazione. La chiesa della Pietà è infatti il cuore di una parrocchia; una parrocchia assolutamente unica nel suo essere... come tante altre: qui la

comunità si riunisce, ogni domenica e ogni giorno, per celebrare le funzioni liturgiche in italiano. Ancor più normale (tanto da non fare assolutamente notizia) è la normalità di alcuni preti - tre parroci della Diocesi - che... credono a quanto dice il Papa; che gli credono quando scrive che il Motu Proprio nasce come «frutto di lunghe riflessioni, di molteplici consultazioni e di preghiera»; che, fidandosi, in piena comunione con l'Arcivescovo e con il suo incoraggiamento, cercano di dare risposta all'esigenza espressa da un nutrito gruppo (oltre 250) di fedeli. E che, così facendo, hanno avuto modo di sperimentare la verità delle affermazioni del Pontefice. Verificando, innanzitutto, come le due forme del Rito Romano, anziché contrapporsi, possano davvero vicendevolmente arricchirsi, dal momento che è lo stesso inesauribile Mistero che viene celebrato nell'unica fede. L'accentuata sacralità della Messa antica insegna a vivere ogni liturgia come un dono da accogliere dall'alto, prima che come una serie di azioni da compiere o da «inventare»; aiuta non dimenticare che al centro di ogni Messa c'è il Signore con le «grandi cose» che compie per noi; impedisce di confondere la «partecipazione attiva» alla celebrazione con il «fare materialmente qualcosa». Viceversa, la consuetudine ormai acquisita dalla Messa in italiano fa sì che l'assemblea trovi naturale il dialogo col celebrante; e per questo chi partecipa alla Messa antica alla Pietà (finora

tra le 40 e le 70 persone) ha a disposizione dei sussidi, decorosi per quanto «fatti in casa»: un libretto con l'Ordinario della Messa, e il foglietto del Proprio del giorno, in latino e italiano; mentre le letture, secondo le indicazioni del Motu Proprio, vengono proclamate in italiano, e abitualmente commentate nell'omelia, non diversamente da come si farebbe nella liturgia ordinaria. Anche l'interesse dei giovani per questa forma liturgica, segnalato dal Papa, ha trovato un puntuale riscontro: se la maggior parte dei partecipanti alla Messa antica alla Pietà ha un'età al di sotto dei 50 anni, non mancano giovani e studenti universitari, disponibili oltretutto per il servizio all'altare per l'accompagnamento musicale. Non a caso, è proprio una ragazza che, al termine di una Messa, ne ha fatto l'elogio - forse non intenzionale - a me più caro: quando, riferendosi ai partecipanti, non ha saputo trattenersi dall'esclamare: «Ma... sono persone normali!».



* Parroco a Santa Maria della Pietà

aborto. Un comitato locale per la moratoria

Si chiama «Diritto alla vita, di tutti» ed è un comitato locale presieduto dalla sottoscritta e da Carlo Vietti (sede a Bologna in via Castellata 8/3, tel. 051220209, e-mail z_ferro@yahoo.com, aperta dalle 10 alle 14) che sta raccogliendo adesioni di cattolici e laici sulla linea della moratoria sull'aborto lanciata da Giuliano Ferrara. Oltre undicimila gli aborti in Emilia-Romagna, nell'ultimo anno. Una cifra impressionante. Sono forse tutti dettati da fatti accidentali (come violenze, timori di malformazioni, povertà, ignoranza)? Oppure c'è alla base una «cultura» del corpo falsamente «occidentale» e condizionata dall'individualismo edonistico-maschile? C'è forse anche molta ignoranza sulla legge 194 e sulle sue possibilità di prevenzione. Secondo noi occorre rivedere i principi etici e culturali che portarono a quella legge, oltre che ovviamente cogliere le innovazioni scientifiche che ne suggeriscono l'adeguamento. Occorre riaprire un dibattito tra tutti (uomini e donne) sul significato di famiglia e di corretti rapporti paritari, su cosa vuol dire «disporre» del proprio corpo, sul sostegno alla maternità. Ci vogliono regole, morali e giuridiche: anche la

libertà deve avere un limite, cioè il rispetto della vita altrui. Altrimenti, che senso ha insistere sul «non uccidere» e chiedere l'abolizione della pena di morte? Il nostro progetto vuole essere concreto: faremo un'analisi della famiglia odierna, un bilancio delle esperienze dei consultori, della (poca) prevenzione e della condizione delle immigrate, anche clandestine, per formulare una serie di proposte, ma anche per avviare una pubblica riflessione sui valori etici e sui diritti all'integrazione e alla maternità in una società consumista. Ora è il momento di scuotere le coscienze e, sia di superare sia il tabù dell'appartenenza esclusiva, egoistica del corpo (femminile e maschile), sia di rivedere i rapporti di coppia (anche sessuali) all'interno della famiglia. La comunità (città, parrocchie, associazioni) deve diventare protagonista di un vero diritto alla vita per la famiglia, per le persone, per i loro bisogni e per i loro diritti: e pensiamo in particolare agli immigrati e al loro stato di abbandono, alle donne nella loro differenza, quella della maternità. Questo è il senso del nostro appello. Giusy Ferro

Domenica Giornata per la vita, sabato pellegrinaggio a San Luca

Si terrà come è tradizione nel sabato immediatamente precedente la Giornata per la vita, cioè il 2 febbraio il pellegrinaggio diocesano, guidato dal Cardinale Arcivescovo, al Santuario della Madonna di San Luca in occasione della Giornata stessa. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello; alle 16.30 nella Basilica Messa concelebrata presieduta dal Cardinale. Numerose sono poi le iniziative promosse da associazioni e movimenti sempre in occasione della Giornata e che si terranno nelle prossime due settimane. La prima domani alle 20.30 nel monastero delle monache Carmelitane in via Siepelunga 51: una veglia di preghiera con Adorazione eucaristica e Messa. Il Rinnovamento nel Spirito propone un'intera notte di preghiera per la vita nella chiesa di San Valentino della Grada dalle 21 di venerdì 1 febbraio, quando sarà celebrata una Messa, alle 8.30 di sabato 2, quando sarà celebrata un'altra Messa conclusiva. Il Sav di Galliera organizza lunedì 4 febbraio alle 21 nel teatro parrocchiale di Altedo (via del Corso 2) una conferenza su «Servire la vita» tenuta da padre Giorgio Carbone, domenicano. Sabato 9 febbraio si terranno due eventi, entrambi alle 21, il cui ricavato sarà devoluto al Sav di Bologna: nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) lo spettacolo musicale «La passione di Gesù» eseguito dal Gruppo «Canticum» con musiche tratte dal musical «Jesus Christ Superstar»; nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro un «Concerto per la vita». Domenica 10 febbraio il Movimento per la Vita Federativa Emilia Romagna organizzano, dalle 9.30 alle 17.30 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) un convegno su «Dopo trent'anni, superare la 194? Laboratorio sulla legge 194 in regione». Infine l'associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento promuove mercoledì 13 alle 17 nella propria sede di via Santo Stefano 63 una conferenza sul tema «Il dono della vita» di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita; seguirà alle 18 la Messa.



La vita al centro

Maria Vittoria Gualandi, presidente del Sav di Bologna, racconta come è cambiato il lavoro di un servizio storico

DI MICHELA CONFICCONI

I primi bambini nati grazie al sostegno del Sav di Bologna (via Irma Bandiera 22, tel. 051433473) fanno già l'Università. Alcuni di loro, di quando in quando, tornano con la famiglia per la festa di Natale, alla quale sono invitati tutti coloro che sono «passati» dalla struttura. E di mamme e bambini il Sav cittadino ne ha aiutati davvero tanti dal '78 ad oggi. Un lavoro enorme che è apprezzato anche dalle istituzioni pubbliche, che ne sostengono l'opera. Moltissimo, tuttavia, è frutto del volontariato e delle offerte, in denaro e oggetti. «Dal primo periodo della nostra attività il numero delle persone assistite è andato via via aumentando - spiega Maria Vittoria Gualandi, la presidente - anche se è cambiata la tipologia. In origine erano esclusivamente mamme italiane, oggi sono perlopiù straniere». A spingere alla richiesta di aiuto sono generalmente il disagio economico, la solitudine, la mancanza di lavoro.

Spesso gli stranieri sono ai margini della società per le difficoltà di inserimento, ma sono parecchi anche gli italiani con tanto di lavoro che però non arrivano a fine mese. «È sufficiente che uno solo dei coniugi lavori, che la famiglia debba sostenere un affitto, e che si abbiano già 1 o 2 figli - aggiunge la Gualandi - che il gioco è fatto: la difficoltà ad avere un figlio diventa grande. Agli immigrati, che più facilmente necessitano di una casa, offriamo l'ospitalità nei nostri appartamenti fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, o comunque fino al raggiungimento di un'autonomia lavorativa e abitativa. Questo vale anche per i non regolari, che la legge consente di ospitare fino al compimento del sesto mese di vita del bambino, e ai quali offriamo anche assistenza per regolarizzare la propria posizione. Alle mamme che rientrano invece al loro Paese gli aiuti sono comunque assicurati fino a quando sono necessari. Per tutti sono a disposizione gli alimenti (che fornisce il Banco alimentare), vestiti, pannolini e carrozzine». Le cause che spingono le mamme verso l'interruzione di gravidanza sono varie: «Generalmente nelle coppie italiane gioca un fattore più culturale - racconta la Gualandi - Ad esempio la malformazione del feto, oppure la mancanza di strutture quali asili nido o di nonni su cui poter contare, la paura di dover ricominciare dopo la nascita già avvenuta di altri figli, obiezioni mosse dal datore di lavoro. Il colloquio col nostro personale specializzato, in particolare con lo psicologo, può essere un valido aiuto, così come una corretta informazione sulla dignità dell'embrione. Le donne straniere, invece, se si ecettuano quelle dell'Est Europa, si orientano verso l'aborto solo se sono davvero disperate per cause economiche. Se aiutate sono ben felici di recedere dal proposito. Una ragione in più per ricordare che una piena applicazione della legge 194 salverebbe molte vite e farebbe un reale servizio di libertà a molte donne: quelli economici, infatti, sono ostacoli facilmente e doverosamente rimuovibili». (C.U.)

Nel 2007 359 colloqui

Nel 2007 il Sav di Bologna ha effettuato 359 colloqui e ha accolto nei propri appartamenti 20 mamme sole, 6 coppie e 34 bambini dagli 0 ai 5 anni. I casi seguiti, di donne che avevano già in mano il certificato per abortire sono stati 39, e in 34 l'aborto è stato evitato. Sono stati erogati 48 «aiuti vita», cioè sostegni economici per mamme dal 3° mese di gravidanza a un anno di vita del bambino. Il servizio, guardaroba ha aiutato ben 900 famiglie con bambini; sono stati inoltre confezionati 186 corredini per neonati. Il Banco alimentare ha sostenuo 87 nuclei familiari. Durante l'estate, nel periodo di chiusura dei «nidì» la Nursery ha accolto 10 bambini.



Il messaggio dei vescovi

«I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. Queste affermazioni, che aprono il messaggio dei vescovi italiani per la 30ª Giornata nazionale per la vita che si celebra domenica 3 febbraio ne riassumono anche il contenuto. «La civiltà di un popolo - sottolineano i presuli - si misura dalla sua capacità di servire la vita». In questo impegno, «i primi a essere chiamati in causa sono i genitori». Anzitutto al momento del concepimento: «il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità», affermano. Questo significa che i figli non devono essere considerati come «cose», generate solo per gratificare i genitori. E il considerare i figli come «cose» si rivela ad esempio quando si rivendica «il diritto a un figlio» a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili». Per coloro che purtroppo scoprono di non potere avere figli, i vescovi indicano «altre possibili forme di maternità e paternità», come l'adozione e l'affido. Servire la vita, sottolinea poi il messaggio, «significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa»: da ciò deriva che «nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta». Ciò che stupisce, concludono i vescovi, è che «tante energie siano spese sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative». (C.U.)

lo scaffale

Esdl, libri per riflettere

In occasione della Giornata per la vita le Edizioni studio domenicano (Esdl) propongono alcuni testi utili per l'informazione e la riflessione, reperibili nelle librerie cattoliche. Eccoli: «L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?» di padre Giorgio M. Carbone; «Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccuzione» di Vittorio Baldini e padre Carbone; «Staminai: possibilità terapeutiche e rapporti tra scienza ed etica» di Aldo Mazzoni; «Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio» di Tony Anatrella; «La dignità della persona umana: privilegio e conquista» di Adelardo Lobato; «Grazie! La parola che può cambiare e fare bella la vita» di monsignor Novello Pederzini, e, dello stesso autore, «Lasciati amare. Per scoprire la gioia di vivere e per giungere alla vera pace interiore».

La storia di un «angelo»

Come si può aver paura di un angelo? Voglio parlarvi di un bambino meraviglioso, una creatura venuta dal cielo per scalzare i nostri cuori con un semplice sorriso. Quella mattina eravamo in due, io e mio marito, in una stanza di ospedale, preoccupati e spaventati. Quella mattina ha cambiato la nostra vita. Grazie al coraggio che il «Servizio accoglienza alla vita» ci ha aiutato a trovare per proseguire il nostro cammino, oggi il nostro bambino è con noi! A volte penso che c'è un'anima prima del corpo, che vuole affacciarsi alla vita, la cui volontà sfida con forza ogni avversità, la cui tenacia arriva persino a dominare gli eventi. T'è un bambino dolcissimo e sempre allegro, forte e tenace, a volte sembra sfidare i propri limiti per imitare i fratelli più grandi. Lo guardo e penso ai dubbi e alle perplessità contro cui ha dovuto lottare, allora capisco quanto questo bambino ama la vita. Vi siamo profondamente grati per tutto quello che avete fatto per lui.



Galliera, sostegno concreto alle gravidanze difficili

Trentuno bambini nati, 35 gestanti seguite, 70 famiglie sostenute per varie esigenze, oltre 250 prestazioni, che vanno dall'assistenza sociale, al sostegno psicologico, al servizio sostegno familiare, alla distribuzione di indumenti, alla fornitura di beni di prima necessità. Sono i dati del Sav del vicariato di Galliera (San Giorgio di Piano, piazza Indipendenza 7, tel. 051893102). «Spesso ci sono donne che si presentano al nostro servizio con richieste semplici (indumenti, passeggiini o altro) - spiega Lorendana Luna, l'assistente sociale - ma dopo un colloquio risulta che il disagio ha radici più profonde, come la violenza in famiglia, problemi economici, emarginazione sociale, clandestinità. La maggior parte di esse, circa l'80 per cento, sono straniere. Con molta delicatezza le invitiamo a rivolgersi agli enti preposti cercando di liberarla dalla paura per l'autorità. Dal momento in cui accettano l'aiuto cerchiamo poi di accompagnarle in un rapporto di amicizia, che non giudica ma comprende e sostiene. Una vicinanza speciale è riservata a quelle donne che accettano di diventare mamme nonostante sia loro stata diagnosticata una malattia grave del feto». Grazie a una fitta rete di collaboratori dislocati su tutto il territorio, il Servizio si rende disponibile anche per le eventuali necessità quotidiane delle neo mamme. «C'è una bella collaborazione da parte di singoli e parrocchie - afferma Carlo Rimondi, il presidente - Alcune parrocchie, per esempio, che hanno sostenuto anche 2 o 3 «Progetti Gemma». Di fianco pubblichiamo una lettera scritta lo scorso anno da una mamma che con l'aiuto di questo Sav ha scelto di portare avanti la gravidanza. (M.C.)

A Budrio si prega

È su più fronti che si muove l'attività del Sav di Budrio (via Pieve 1, Budrio, tel. 051802919). A iniziare dal sostegno di famiglie in difficoltà con bimbi piccoli e dai corsi sui metodi naturali di controllo della fertilità (metodo Billings). «Nel 2007 - spiega il presidente Enzo Dall'Olio - abbiamo anche avuto alcuni colloqui con coppie incerte se portare avanti la gravidanza, segnalateci dai medici o da persone attento all'interno della struttura pubblica. Laddove il problema era di natura economica si è sempre riusciti a salvare il bimbo attraverso contributi erogati in varie forme, mentre difficile è stato intervenire laddove le ragioni erano di tipo più culturale». In particolare Dall'Olio ricorda una storia a lieto fine di una coppia di immigrati: «la famiglia era in serio difficoltà per ragioni economiche. Il marito, infatti, percepiva uno stipendio molto basso nonostante lavorasse molte ore e persino il sabato e la domenica. I responsabili dell'azienda si rifiutavano di dargli uno stipendio migliore perché, dicevano, percepiva già l'assegno familiare, ragionando così come se quest'ultimo fosse un reddito aziendale. Abbiamo consigliato allora ai coniugi di cambiare lavoro, e provveduto noi stessi a presentare alcune proposte. La nuova condizione lavorativa, egualmente remunerata, ha fatto "rinascere" la famiglia, che in questo modo, con grande gioia, ha potuto tenere il bambino». Elemento distintivo del Sav di Budrio è poi la preghiera per la vita: l'Adorazione eucaristica nella parrocchia di Pieve di Budrio il primo lunedì del mese e la recita del Rosario nella cappella dell'Ospedale di Budrio alle 7 ogni martedì, il giorno in cui vengono praticati gli aborti. (M.C.)

Qui Castel S. Pietro

Il Cav di Castel San Pietro Terme (via San Martino 58, tel. 051940180, per urgenze 3356325053) nel 2007 ha puntato sulla formazione dei volontari, attraverso un corso volto, spiega il presidente Giacomo Gaddoni, «ad ampliare la rete dei collaboratori per portare nuova linfa al Centro e rendere più capillare la presenza sul territorio». Per quanto riguarda invece i colloqui, prosegue Gaddoni, «quest'anno abbiamo lavorato su una decina di situazioni che è stato possibile aiutare grazie a piccoli sostegni economici. Si è trattato perlopiù di donne straniere, segnalateci da medici, parrocchie, o anche col "passaparola". Ci sfuggono tuttavia le situazioni più disagiate, quelle in cui c'è una grossa povertà materiale e culturale. In particolare sappiamo che sono moltissime le donne rumene che abortiscono, e che non passano da noi. Ci dispiace perché purtroppo hanno spesso una percezione superficiale della loro situazione, ovvero della vita che hanno in grembo e delle possibilità di aiuto su cui potrebbero appoggiarsi». Per aiutare le mamme il Cav si rende disponibile a diverse forme di sostegno. Si va da quello economico, prima e dopo la nascita del bambino, alla fornitura di corredini, all'impegno per l'eventuale ricerca della casa o del lavoro, alla vicinanza amicale. (M.C.)

Cento accoglie

Non è mancato neanche nel 2007 il lavoro al Sav di Cento (via Facchini 1, tel. 051903060), situato all'interno della Casa di accoglienza per donne sole in gravidanza o con figli piccoli che conta sette posti letto. «Le donne accolte sono state una decina, tra quelle che già erano presenti nell'anno precedente e i nuovi arrivi - spiega Lorena, l'assistente sociale - In pratica, la Casa è stata sempre piena e abbiamo anche sfruttato alcuni posti "di emergenza" per accogliere donne per poche notti, in attesa di una migliore sistemazione». Oltre a questo, il Sav ha seguito una trentina di situazioni di difficoltà, fra mamme in gestazione e qualche famiglia con bambini piccoli: sono stati offerti soprattutto supporti economici e latte e pannolini. «Le persone aiutate sono nella stragrande maggioranza extracomunitarie, quasi sempre in regola ma con grosse difficoltà a "sbarcare il lunario" e quindi ad allevare i figli - dice sempre Lorena - e non perché le italiane abbiano più figli, al contrario: è più difficile che rinuncino all'aborto». A questo proposito, l'assistente sociale, pur ricordando che le strutture pubbliche e soprattutto le Ausl collaborano con il Sav nel segnalare casi di donne o famiglie in difficoltà, sottolinea il fatto che questo avviene di solito quando la donna sta per partorire, o il figlio è già nato: «quasi mai invece - dice - il nostro sostegno viene proposto nei consultori come reale alternativa all'aborto». Quanto alla durata della permanenza nella struttura, Lorena spiega che «per ogni donna viene fatto un progetto, per portarla alla piena autonomia: esso può durare pochi mesi ma anche anni, come ci è capitato di recente con alcune minori». Infine, la questione finanziamenti: «nel caso che le donne siano segnalate dalle Ausl, queste solitamente forniscono anche un sostegno - dice Lorena - ma la maggior parte ci viene dal vicariato, che fortunatamente ci aiuta molto». (C.U.)

Affettività, chiave dell'educazione

Venerdì 1 febbraio alle 15 nella sede del Veritatis (via Riva Reno) ultimo incontro del corso di bioetica promosso da Istituto e Centro «A. Degli Esposti»: il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi interverrà su: «La pastorale della Chiesa per la famiglia»

DI MARIA TERESA MOSCATO *

L'educazione affettiva e sessuale non è legata tanto ad una serie di conoscenze ed informazioni, quanto ad una modalità di essere e di agire della persona: essa comporta quindi una costellazione di orientamenti, atteggiamenti e condotte, fra loro connessi, e rispetto ai quali le conoscenze in senso stretto assumono un ruolo complesso, non meccanico né diretto. Lo sviluppo dell'affettività, inoltre, è dinamico e gerarchico: vale a dire che si origina in momenti precoci dello sviluppo (segnatamente fra i tre e i cinque anni, essenzialmente all'interno delle relazioni familiari), e procede per consolidamenti successivi nell'apparato dell'Io, nel corso della seconda infanzia, della preadolescenza e dell'adolescenza. Sono queste le convinzioni essenziali che la sottoscritta ha espresso venerdì scorso al Corso di bioetica dell'Istituto Veritatis Splendor. Da ciò deriva che l'educazione affettiva è il vero nucleo centrale del processo educativo e del suo successo o insuccesso. Per quanto riguarda l'educazione in generale, esiste un'ambigua rappresentazione sociale dell'educazione migliore come quella più «naturale» e

spontanea (cioè quella che meno «contiene» il bambino); ciò porta molti genitori bene intenzionati, e convinti di stimolare così creatività ed autonomia nei bambini, ad autentiche forme di «abbandono» educativo. La stessa ambiguità comporta per gli insegnanti un'incapacità di vedere la propria responsabilità educativa. Per «educazione» dobbiamo piuttosto intendere quel processo interattivo, protratto almeno per tutta l'età evolutiva, in cui il soggetto umano, dentro un orizzonte culturale e socio-storico, entra in una relazione con una serie di persone adulte significative per lui, con cui si identifica e da cui viene, per molti versi, psicologicamente «contenuto», fino al momento in cui diventa capace di «auto-contenersi», e raggiunge una soglia di autonomia intellettuale ed etica. L'educazione è quindi un processo di interazione in cui si incontrano, e in qualche modo confliggono, sempre due soggetti: nessuno può mai essere il solo protagonista della propria educazione, ma nessuno può mai subirla del tutto.

* docente di Pedagogia generale, Università di Bologna



Genitori, le indicazioni della psicologia umanistica

È possibile educare i figli ad essere se stessi? È questa la domanda dalla quale è partita venerdì scorso Maria Giovanna Giusti, psicologa psicoterapeuta, nella sua relazione che ha concluso il corso «Genitori non si nasce: un mestiere da imparare» organizzato dalla parrocchia di Castenaso. Una domanda alla quale ha risposto positivamente, sottolineando la necessità che siano messe in campo certe condizioni. Oggi diversi problemi ostacolano tale compito: una visione utilitaristica del mondo dove l'individualismo è senza limiti, un tempo «accelerato» che non ci consente più di «tessere» le relazioni umane con la cura adeguata, un tentativo di espellere dalla vita la dimensione che ha a che fare con il limite, la fragilità, il dolore, la morte: un'illusione di immortalità che non facilita il confrontarsi col dolore e la condizione dell'umanità finitza. La Giusti ha presentato l'ottica con la quale affrontava la problematica partendo dalla psicologia umanistica, movimento che intende l'uomo come un «tutto» di mente, corpo, emozioni. Carl Rogers, uno studioso americano che è fra i fondatori di tale movimento, partendo dalla fiducia nell'essere umano che tende al suo massimo sviluppo, a condizione che ci sia un ambiente facilitante, elabora una teoria della personalità e una teoria della terapia psicologica improntata sulla messa in atto di tre condizioni, necessarie ma sufficienti per il sostegno nelle relazioni di aiuto: e tale può essere considerata quella tra genitori e figli. Tali tre condizioni sono, ha spiegato la Giusti: che i genitori mettano in campo l'«empatia», cioè la capacità di cogliere i sentimenti e le emozioni dei figli e il loro modo unico di attribuire significati alle loro esperienze; che vivano l'«accettazione positiva incondizionata» del figlio in quanto persona (ma non di tutti i comportamenti); e che sviluppino sempre più «congruenza», cioè capacità di essere veramente a contatto con la qualità della propria esperienza e le relative emozioni. Nella trasparenza della congruenza si apre il confronto su bisogni diversi e si farà esperienza di poter risolvere problemi comuni nel rispetto reciproco. Questo esige che i genitori si mostrino nella propria umanità, e non semplicemente come colori che ricoprono un ruolo. E insomma necessario, ha concluso, un incontro tra persone, le une già formate, le altre in divenire, che si sentono parte di un progetto comune di tessitura di legami familiari e sociali senza abdicare alla propria unicità. (C.U.)

Oggi e domani è in diocesi il cardinale Joseph Zen, salesiano, vescovo della città-regione cinese che è alla ricerca della completa libertà

Hong Kong ci crede

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cardinale Zen, qual è oggi la situazione della Chiesa a Hong Kong? Abbiamo piena libertà religiosa, che ci è stata assicurata nel momento in cui siamo rientrati all'interno dello Stato cinese. Quello che chiediamo, come Chiesa ma soprattutto come cittadini, è che venga realizzata un'altra promessa fatta al momento della riunificazione, cioè la libertà politica: che si acceleri quindi il processo di democratizzazione con il suffragio universale, e nello stesso tempo si allentino il controllo troppo forte da parte di Pechino. Ci era stato promesso che ci si sarebbe arrivati nel 2007 o al massimo 2008: invece ora Pechino vuole rimandare tutto al 2017, e ciò è inaccettabile.

E in Cina?

In Cina invece c'è purtroppo un tira-e-molla tra governo comunista e Chiesa che dimostra come ancora non si sia fatto un deciso passo avanti, da parte di quest'ultimo, verso una normalizzazione dei rapporti. Alcuni Vescovi vengono riconosciuti ormai da entrambe le parti, ma ci sono ancora dei tentativi da parte di alcuni di porre degli ostacoli, si ripresenta la pretesa che i cattolici non siano tali, cioè siano separati da Roma. Non resta che sperare che uno sforzo comune possa portare, un po' alla volta, alla piena libertà religiosa.

Quant sono i cattolici a Hong Kong?

Come in Cina, anche qui siamo una piccola minoranza: 250mila persone su 7 milioni. Ma siamo stimati e influenti nella società, per il nostro ruolo educativo. Molte persone, e molti fra coloro che ricoprono posti di responsabilità hanno frequentato scuole cattoliche. Come diocesi abbiamo un centinaio di scuole, e comandano quelle diocesane, quelle dei religiosi e quelle della Caritas si arriva a circa trecento: tutte molto apprezzate. In Cina invece non è ancora possibile avere scuole private, e quindi cattoliche: tutto è controllato dallo Stato. La gente però ci stima, perché ci siamo sempre comportati in modo esemplare, siamo pacifici e non insidiemo il governo. Tanto più dunque non è giustificata la persecuzione. Il problema è che i governanti comunisti hanno bisogno di avere tutto sotto controllo, perché altrimenti sentirebbero meno forte il proprio potere.

Noi cattolici occidentali, e i nostri governi, possiamo fare qualcosa per aiutare i fratelli cinesi a ottenerne libertà?

Per quanto riguarda i governi, temo che sia difficile che facciano qualcosa: sono infatti condizionati dai fattori economici. La Cina è un grande mercato e pochi vogliono rinunciare, per difendere la libertà, a fare affari con essa. Credo proprio che anche i governanti cinesi abbiano ormai capito che gli occidentali protestano un po', ma poi non vanno mai fino in fondo nelle loro richieste. Noi quindi come credenti contiamo di più sulla preghiera, ed è questa che chiediamo soprattutto ai nostri fratelli in Occidente, perché sappiamo che il Signore può fare infinitamente più dell'uomo.

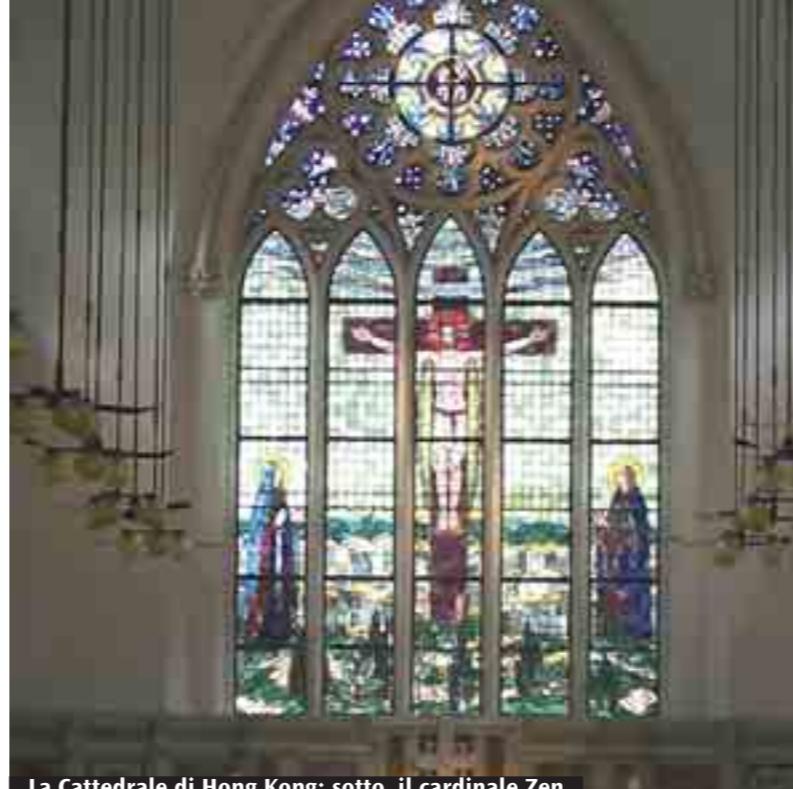
Che significato ha avuto la sua nomina a Cardinale?

Noi lo abbiamo interpretato come un segno di particolare benevolenza verso i cattolici cinesi. Il governo di Pechino invece non ne è stato contento, perché vedono in me un «contestatore». La mia è un'opposizione leale, che sarebbe pienamente accettata in un paese democratico: ma in Cina la democrazia purtroppo non c'è.

Che rapporti avete con la Chiesa italiana?

Siamo molto riconoscenti ai cattolici italiani perché dal vostro Paese sono venuti molti missionari ad aiutarci nell'opera di evangelizzazione. Essi proseguono la lunga e gloriosa tradizione di missionari italiani in Cina.

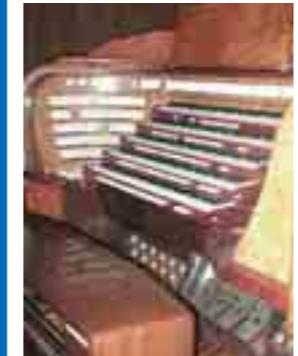
Qual è la presenza salesiana a Hong Kong?



La Cattedrale di Hong Kong; sotto, il cardinale Zen

e in Cina?
Noi salesiani siamo presenti da un secolo in Cina e abbiamo avuto nella nostra fila grandi missionari e anche sacerdoti locali che nei lunghi anni della persecuzione hanno dimostrato assoluta fedeltà alla Chiesa. A Hong Kong poi i salesiani sono molto presenti nell'educazione e possono contare su un clero locale numeroso e su parecchie nuove vocazioni.

Il programma



Il cardinale Joseph Zen, salesiano, vescovo di Hong Kong è oggi a Bologna in occasione della festa del fondatore dei Salesiani San Giovanni Bosco. Alle 10 incontrerà i fedeli alla Messa nella parrocchia dedicata a Don Bosco; seguirà rinfresco. Alle 16 nella stessa parrocchia impartirà una benedizione particolare ai bambini fino ai 6 anni poi, dopo una merenda con i piccoli, raggiungerà alle 18.30 l'Istituto salesiano in via Jacopo della Quercia 1 dove incontrerà la famiglia salesiana. Alle 21 sempre nella parrocchia don Bosco assisterà ad un concerto d'organo. All'organo il Maestro Paolo Oreni, concertista d'una internazionale. Verrà proposto un interessante programma con musiche di Mozart, Liszt, Widor e improvvisazioni dello stesso Oreni su temi dati dal pubblico. Domani, dopo un incontro alle 8 con i ragazzi delle scuole tecniche dei salesiani incontrerà la comunità salesiana di Castel de' Britti e infine alle 15 visiterà agli anziani dell'Istituto Giovanni XXIII.

Scuola sociale - politica: lavoro e dialogo religioso alla prova dei laboratori

Porterà la sua testimonianza di laico che da tempo lavora nel sindacato, sul tema del lavoro: sarà questo l'importante contributo che Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl darà venerdì 1 al primo laboratorio dell'anno nell'ambito della Scuola diocesana di formazione sociale e politica. «Per un cristiano laico l'ambito del lavoro è molto importante perché in esso può vivere i valori nei quali crede» - spiega Alberani - In particolare, io sottolineerò l'aspetto educativo, che è spesso trascurato a vantaggio di altri (come il conflitto, i diritti e i doveri) altrettanto ma non più importanti: educazione al lavoro e nel lavoro». «Per quanto riguarda l'educazione al lavoro - prosegue - che fin dalle scuole occorre far comprendere ai ragazzi il valore dell'impegno lavorativo e anche orientarli: oggi infatti è più impegnativo che in passato fare dei progetti di vita in questo ambito, non si è educati ad affrontare la realtà lavorativa con i suoi diritti, i suoi doveri e la sua ormai radicata flessibilità, che presuppongono pazienza e impegno per arrivare ad una collocazione stabile e corrispondente al proprio curriculum scolastico».

«Altrettanto importante - spiega ancora il segretario Cisl - è l'educazione nel lavoro, che passa attraverso la responsabilità sociale: essa infatti non può essere propria solo dell'impresa, ma anche del lavoratore. Questo significa mettere insieme diritti e doveri in modo rigoroso: conoscere i propri diritti e chiedere alle imprese di applicare i contratti, ma anche mettersi a disposizione per percorsi di formazione e di mobilità. A questo proposito, molto importante è la sicurezza sul lavoro, oggi di stringente attualità; come anche la soddisfazione che deve derivare dal lavoro stesso, che non può essere esclusivamente un mezzo di sussistenza. Tutto ciò, in pratica, che pone l'uomo e la sua dignità al centro». «Completerò il quadro - conclude Alberani - illustrando alcune leggi e il loro valore: la legge Biagi sul mercato del lavoro, la numero 626 sulla sicurezza e la numero 68 sul lavoro per i disabili. Quest'ultima va applicata con rigore perché lavorare contribuisce grandemente a restituire dignità a chi ha un handicap».

Sabato 2 febbraio il secondo seminario sarà guidato da Enrico Morganti, componente della presidenza provinciale delle Acli, il quale presenterà alcuni casi concreti di dialogo interreligioso svolto da laici. «In modo particolare - spiega - illustrerò le esperienze delle Acli di Modena nel dialogo tra cristiani e musulmani e di quelle di Ferrara nel dialogo fra cristiani ed ebrei.

Esperienze che proseguono da oltre dieci anni e che hanno riguardato diversi aspetti: dalla documentazione alla preghiera, dalla società alla famiglia». «Esse - dice ancora Morganti - dimostrano che per instaurare un vero dialogo è necessario svolgere prima un lavoro di informazione e approfondimento, quindi confrontarsi con diversi rappresentanti delle comunità religiose non cristiane. Queste ultime infatti sono molto diversificate al proprio interno, specialmente quella musulmana: e su tanti aspetti, alcuni dei quali particolarmente delicati come l'integralismo e l'estremismo, ci sono posizioni variabili che vanno conosciute e, a seconda del caso, valorizzate o condannate».

Chiara Unguendoli



Sandro Alberani

Governare Bologna

Laici e credenti, una fede comune: gli atti del convegno

Sono usciti gli atti del Convegno che nel giugno scorso l'Associazione «Governare Bologna» dedicò alla presentazione del volume di Sandro Bondi «Laici e credenti: una fede comune». Quattro le relazioni: dell'autore, di Giovanni Crocioni, Antonio Fazio e Giovanni Salizzoni.



Famiglie numerose, la denuncia

Dalla Regione Emilia Romagna nessun intervento concreto

50mila euro in presenza di almeno 3 figli a carico; introduzione della "family card" regionale o, in alternativa, interventi per favorire l'introduzione di "family cards" provinciali e regionali; interventi su temi quali l'Isee, i trasporti pubblici, i ticket sanitari, le tasse universitarie. Nulla di tutto questo è stato attuato, e siamo solo stati rinvolti ai fondi messi a disposizione delle Regioni dal Ministero della Famiglia: ma questi sono contributi statali, non regionali! Altre Regioni si sono comportate ben diversamente: citiamo come esempio la Sardegna, che in aggiunta ai fondi governativi ha destinato ulteriori 3 milioni di euro per le famiglie numerose». (C.U.)

Fanep: celebrati i 25 anni con un nuovo day hospital

La Fanep, associazione famiglie neurologia pediatrica, fondata da genitori di bambini affetti da malattie neuropsichiche e dal personale medico e paramedico della Neurologia della Clinica pediatrica Gozzadini dell'Università di Bologna ha compiuto 25 anni. Ieri l'anniversario è stato celebrato con un convegno: nel corso di esso il presidente Fanep Francesco Mauro e il professor Emilio Franzoni, direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatra infantile del Policlinico Sant'Orsola hanno illustrato il percorso compiuto dall'associazione in questi anni ed è stato presentato il nuovo Day-hospital dell'Unità operativa - Centro regionale sui disturbi del comportamento alimentare in età evolutiva «Dottoressa Annarosa Andreoli». Per l'occasione il cardinale Caffarra ha invitato al professor Franzoni un messaggio nel quale esprime «compiacimento e stima per l'opera compiuta durante questi venticinque anni ed in particolare per la nuova struttura di Day Hospital» e sottolinea che «la particolare sofferenza e fragilità della persona a cui si rivolge il vostro impegno scientifico ed umano trasforma il vostro lavoro quotidiano in una grande missione». Gli scopi della Fanep sono: fornire sostegno emotivo e assistenza sanitaria ai bambini e adolescenti ammalati e ai loro genitori; svolgere attività di ricerca scientifica per lo studio delle malattie neuropsichiche (epilessia, ritardo mentale o motorio, malattie neuromuscolari) sui bambini ed adolescenti da 0 a 18 anni e in particolare dei disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia) negli adolescenti; raccogliere fondi per finanziare le borse di studio per medici e psicologi; acquistare libri e materiale per il Centro di documentazione; svolgere attività di formazione attraverso corsi di aggiornamento per le famiglie e i volontari. (C.U.)

Il futuro delle città nelle attese dei migranti

DI PAOLO ZUFFADA

Quale tipo di città ci attende? Quale vorremmo che si realizzasse? Quali sono le variabili che possono condizionarne il mutamento? Come si possono «razionalizzare» tali variabili fino a raggiungere un risultato che possa essere «sostenibile»? Sono domande ricorrenti nell'immaginario di ogni cittadino alle prese con le spinte della modernità. Ad esse gli specialisti cercano di dare risposte il più possibile soddisfacenti attraverso analisi approfondite di alcune delle variabili di cui si diceva sopra, siano esse politiche, demografiche o economiche. Lo ha fatto a modo suo, da sociologo del territorio, Paolo Guidicini, docente all'Università di Bologna, prendendo in considerazione la variabile del fenomeno migratorio, quella per lui particolarmente rilevante in prospettiva futura. Lo ha fatto nel volume «Migrantes. Ovvvero: la città che ci dobbiamo aspettare» (Collana di sociologia urbana e rurale, Franco Angeli editore, pp. 172, 17 euro) che ha dedicato in modo non simbolico «tutti coloro che considerano la globalizzazione un «problema da ripensare». In esso ha analizzato anzitutto l'impatto sul già esistente da parte dei nuovi arrivati, i migranti appunto; ne ha poi preso in considerazione le possibili forme di insediamento e le perplessità infine che la loro presenza genera nei residenti storici. «Di fronte ad una società (la nostra) caratterizzata», sostiene Guidicini, «da una profonda dose di fragilità e di insicurezza,

Le prospettive del fenomeno secondo il sociologo Guidicini

immigrati sono sempre più conquistati dall'idea di sviluppare un «confronto attivo» tra esperienze presenti e storie personali pregresse. «Di qui il riaffiorare di quelle che sono "tracce" e "frammenti", patrimonio della propria storia passata, che l'impatto con la società della modernità aveva tentato di oscurare o relegare in spazi marginali. E che ora vanno sempre più popolando i vari percorsi migratori». Un fenomeno che non lascia immuni le stesse seconde generazioni, «dibattute tra una vaga ricerca di integrazione, il richiamo alla continuità col proprio passato e un sotterraneo senso di rivolta». Sullo sfondo il delinearsi di spinte verso il formarsi di «aggregazioni etniche spazialmente radicate e circoscritte». Un territorio quindi in crescente fibrillazione: «al cui interno la ricerca di sicurezza non può certo risolversi in una mera rinuncia esistenziale». Che tipo di città allora ci dobbiamo aspettare? La risposta è nel libro, una sorta di «thriller» sul nostro futuro.



Martedì, alle 17, sarà presentato a Roma il volume del cardinale Paul Poupard, terza opera della collezione «Ars sacra», realizzato da Fmr in edizione speciale a tiratura limitata

In viaggio nelle religioni

DI CHIARA SIRK

Sarà presentato a Roma, all'Istituto di Studi Romani, Piazza dei Cavalieri di Malta 2, martedì 29, alle ore 17, il volume *Le religioni nel mondo* del cardinale Paul Poupard, terza opera della collezione «Ars sacra», realizzato da Fmr in edizione speciale a tiratura limitata. Il primo esemplare dell'edizione è riservato a Sua Santità Benedetto XVI. Intervengono il Cardinale Jean-Louis Tauran, presidente Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente Pontificio Consiglio per la cultura, Marilena Ferrari, presidente Fmr, Monsignor Pasquale Jacobone, Pontificio Consiglio per la cultura e curatore dell'opera, Flaminio Gualdoni, direttore scientifico Fmr, e l'autore Cardinale Paul Poupard.

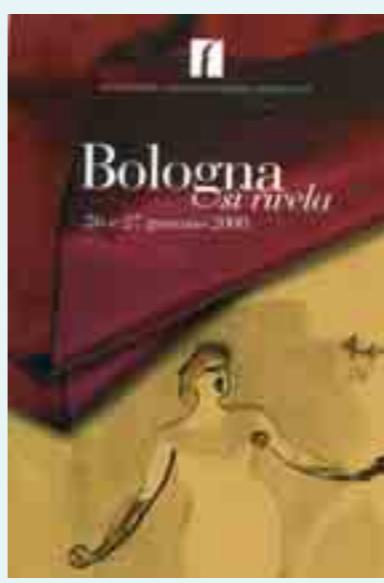
L'opera rappresenta una traccia per un ragionamento a tutto campo, in senso storico e in senso geografico, sull'idea stessa di arte sacra e un viaggio fra le ragioni diverse delle religioni dell'umanità. Di grande prestigio, come di consueto, la cura editoriale del volume. L'edizione è corredata da un disegno del maestro Ugo Riva, posto nell'antiporta del volume, e da centocinquantatré immagini a colori fuori testo. Scrive il Cardinale Poupard nell'introduzione: «Il fenomeno religioso va di pari passo con l'attualità. Dopo l'epopea dello scientismo, le metamorfosi del materialismo, la spinta della secolarizzazione, la diffusione dell'indifferenza di fronte all'eclissi del sacro, il religioso torna a esplodere dal pulsare delle sette al sorgere di movimenti carismatici. Dio rifiorisce nel cuore delle città laiche. Il suo fascino scuote le società secolarizzate. La sua forza mobilita di nuovo gli uomini in cerca di amore e di giustizia, di verità e di libertà».



la citazione

«Bologna si rivela» mostra anche oggi i tesori Carisbo

«Anche oggi «Bologna si rivela», iniziativa promossa dalla Fondazione Carisbo, progetto di Philippe Daverio, propone vari appuntamenti. Casa Saraceni (via Farini 15) e San Michele in Bosco resteranno aperti dalle ore 13 alle 23; il Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 8/10) dalle 19 alle 23, San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22), Santa Cristina (piazzetta Morandi) e San Colombano (via Parigi 1-3) dalle 17,30 alle 23. Santa Maria della Vita ospita una non-stop di musica organistica con Andrea Macianini, Sara Bonetti, Giuseppe Selva, Olimpio Medori, Michele Vannelli. Sarà possibile visitare il «Compianto» di Niccolò dell'Arca con scenografia acustica e luminosa a cura di Studio Azzurro. Nell'Oratorio di San Colombano dalle 18,30 alle 23 Stefano Demicheli esegue musiche di Bach su clavicembalo copia Pascal Taskin Paris 1769 eseguita da Tony Cinnery nel 1982. Interventi musicali ogni 30 minuti e concerto finale alle 23. Nell'occasione sarà possibile visitare la cripta scoperta durante gli scavi compiuti per il restauro del vano chiesastico e si potrà ammirare un affresco duecentesco ottimamente conservato. In San Giorgio in Poggiale è esposto il ciclo di opere «Cattedrali» di Piero Pizzi Cannella, recentemente acquistato dalla Fondazione. Qui, alle 18,30 Claire Ispérion, esegue musiche per piano di Claude Debussy. Santa Cristina sarà illuminata da una suggestiva drammaturgia di luci animata dal sottofondo musicale di un grammofono. Nella Sala Capitolare sono esposti strumenti musicali meccanici della Collezione Marini. Alle 19 Philippe Daverio terrà una conferenza pubblica sulla musica riprodotta, con Manfred Eicher (produttore Ecm), Luigi Gerli e Christophe Daverio. San Michele in Bosco, dalle 13 alle 23, ospita un concerto per organo. L'organista Lorenza Ghielmi con Oren Kirschenbaum e Thomas Leiniger saranno accompagnati dal quartetto di fiati «La Tromboncina». Sarà possibile partecipare a visite guidate in piccoli gruppi alla Biblioteca, Studio Putti, Chiostro ottagonale e Sala Vasari. (C.S.)



conferenze del venerdì

Al Tincani si parla del «Gesù» del Papa

Venerdì 1 febbraio alle 17,30, nella sede dell'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3), Maria Grazia Bianco, docente di Letteratura cristiana antica alla Libera Università Maria Ss. Annunziata (Lumsa) di Roma, presenta il volume «Gesù di Nazareth» di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI (ingresso libero). Non dev'essere facile presentare un libro di un tale autore: e infatti, spiega la professoressa Bianco, «non è mia intenzione fare una recensione, piuttosto mi piacerebbe presentare un invito alla lettura. Penso che molte persone si sentano spaventate dalla mole del volume. Io lo considero molto accessibile. Magari si può cominciare da alcune parti, come quelle dedicate ai discorsi di Gesù. Certo, quando Benedetto XVI spiega il suo modo di procedere, allora il linguaggio diventa più tecnico, ma si tratta solo di poche pagine». «Ciò che nell'opera del Pontefice mi più colpisce» aggiunge la Bianco «è che sia riuscito a dare una "lettura" di Gesù scientificamente fondata, ma anche vicina alla vita. Emerge una personale e profonda ricerca di Dio. Benedetto XVI qui si mette dalla parte dell'uomo che vuole conoscere Dio». Dunque un libro per l'uomo moderno, ma che, dice «mi fa pensare ad Agostino, quando scrisse il "De Trinitate". Non era spinto da motivi particolari, non doveva rispondere a nessuna disputa. Voleva "solo" capire chi è il Dio Trinità». (C.S.)



I Giusti che fanno la storia, un patrimonio di tutti

DI CHIARA UNGUENDOLI

La memoria dei Giusti sta diventando patrimonio di tutti i Paesi: è questo, secondo Gabriele Nissim il significato principale della cerimonia nella quale giovedì scorso, in occasione della «Giornata della memoria» che si celebra oggi, al Quirinale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto numerosi giovani, tutti conoscitori dei Giusti (coloro che a rischio della propria vita salvavano degli ebrei dall'olocausto), tra i quali gli allievi ed ex allievi delle scuole della rete regionale «Storia e memoria», della quale è capofila il Liceo scientifico bolognese «E. Fermi». In questo modo, secondo Nissim, si sta realizzando il sogno di Moshe Bejski, fondatore del «Giardino dei Giusti» a Gerusalemme. «Ogni Paese dovrebbe fare la propria "encyclopedia dei Giusti" - aggiunge Nissim - per onorarli come l'élite dell'umanità nei tempi "bui". Essi inoltre devono diventare un esempio di comportamento per le nuove generazioni, e questo è l'altro valore dell'incontro di Napolitano coi ragazzi: un incontro che ha valorizzato il lavoro sulla memoria dei Giusti di tante scuole e tanti insegnanti coi loro allievi».

Qual è il rapporto tra la memoria dei Giusti e la memoria di

una nazione?

Il «giorno della memoria» è dedicato finora soprattutto ad una memoria negativa, quella delle leggi razziali. Il ricordare invece nel nostro Paese le persone che rispetto alla politica fascista e al servilismo dell'Italia verso la Germania andarono controcorrente ha un valore di purificazione morale: si mostra che era possibile comportarsi in modo diverso. I Giusti quindi richiamano a delle responsabilità, che alcuni si sono assunti e altri no. Dopo questo appuntamento, che lavoro attende le scuole che hanno iniziato a coltivare la memoria dei Giusti? La cosa importante è che non si faccia della retorica. La memoria andrà avanti se si lavorerà in profondità: non basta ricordare i Giusti coi loro nomi e cognomi, ma si tratta di entrare nelle loro vite. Non solo: occorre allargare la categoria di Giusto a tutti coloro che si sono opposti ai crimini contro l'umanità, a tutti i genocidi, arrivando ai tempi attuali e alle attuali situazioni di crisi. Deve diventare insomma una categoria, un tema universale, da applicare ad esempio a chi ha combattuto il totalitarismo sovietico (e questo ora si fa molto poco), al terrorismo, alle violenze, ad esempio, in Bosnia, nel Darfur, nel Ruanda.

la testimonianza

Uno studente: «Esempi per la nostra vita»

Lo scorso anno all'interno del percorso di storia su «I Giusti e la memoria del Bene» abbiamo svolto una ricerca sul salvataggio dei «ragazzi di Villa Emma», cioè un gruppo di 73 giovani ebrei che, guidati da Josef Indig, hanno trovato rifugio dal 1942 al 1943 presso Nonantola (Modena), grazie anche all'aiuto offerto da don Arrigo Beccari e Giuseppe Moreali, riconosciuti in seguito da Israele «Giusti tra le Nazioni». Abbiamo iniziato il nostro percorso leggendo la storia che Gabriele Nissim racconta nel suo libro «Il tribunale del bene». Esso parla di Moshe Bejski, uno dei salvati da Oscar Schindler, che creò poi il «Giardino dei Giusti» a Gerusalemme. Abbiamo potuto così «incontrare» Bejski e ora la memoria del bene la riconosciamo grazie a lui. Ci siamo accostati alla storia di Villa Emma e specialmente alla figura di don Beccari con questa domanda: «Chi è il Giusto?» Per dare una risposta vera questi giusti li abbiamo dovuti incontrare. Nel diario di Josef Indig e nelle lettere scritte da don Beccari in carcere li abbiamo incontrati, li abbiamo visti in azione, abbiamo potuto intuire la dinamica della loro coscienza. I giusti non erano persone dotate di particolari qualità, ma uomini normali che, con azioni che tutti noi potremmo compiere, hanno salvato tante vite, mostrandoci così la «banalità del bene». Oggi sappiamo che i Giusti sono lo schermo che, riflettendo una realtà terribile, ci consente di conoscerla; abbiamo bisogno della loro mediazione per riuscire ad accettarla come vera e lasciarci interrogare. Ci siamo quindi chiesti che rapporto possa esserci tra il nostro percorso a scuola e quello che ha portato i giusti a prendere posizione ai loro tempi. Abbiamo capito che possiamo cercare di imitarli, per fare nostra la loro posizione morale e civile. Grazie a tutti voi Giusti tra le Nazioni.

Flavio Diolaiti, Liceo scientifico «E. Fermi» di Bologna

Santa Caterina da Siena, una fede «incandescente»

Venerdì 1 febbraio, alle 18,30, al Caffè della Corte (Corte Isolani 5/B) sarà presentato il libro «La mia natura è il fuoco» di Louis de Wohl, dedicato a Santa Caterina da Siena (Bur.). Interviene Elisa Buzzi, docente di Teologia dell'Università di Lugano, introduce Stefano del Magno. Professoressa Buzzi, cosa l'ha colpita di questo volume? Non sono una specialistica di Santa Caterina, però sono una lettrice accanita, anche di opere un po' fuori dagli schemi. Mi sono avvicinata a questo autore grazie alla collana «I libri dello spirito cristiano». De Wohl ha scritto diverse vite di Santi, esprimendo la sua vena artistica in un genere difficile, perché il mistero della personalità dei Santi si colloca ad un livello così profondo, che diventa complesso saperlo cogliere completamente. Sfugge sempre.

De Wohl come ha fatto?

Ha raccolto questa sfida. I suoi libri sono sempre in grado di rendere in modo vivo la personalità dei Santi, con grande rigore storico. L'autore inserisce sempre queste figure in un contesto storico ben preciso, facendoci comprendere come la loro vita non si svolga mai in modo astratto, ma è sempre dentro la storia. Quindi lei presenta il libro come una lettice? Ho letto questo romanzo in inglese e l'ho segnalato come meritevole di una traduzione, perché sono rimasta affascinata dalla personalità travolcente di Caterina. È stato un incontro con un personaggio che conoscevo solo vagamente: ho scoperto una figura straordinaria. Leggevo in questi giorni il discorso che il Papa avrebbe voluto pronunciare alla Sapienza. In un passo dice: «Molte delle cose che teologi e uomini di Chiesa hanno detto si sono rivelate false. Ma la storia dei santi mostra la verità di questa fede nel

suo nucleo essenziale, rendendola con ciò anche un'istanza per la ragione». Nella storia dei Santi è evidente un cristianesimo messo alla prova, praticato come un'ipotesi integrale per l'esistenza che diventa una testimonianza nel senso vero del termine: una fede che s'incarna. Nel volume che Caterina incontra-mo?

Caterina era una donna forte e intensa, «incandescente». Mi sembra appropriata la scelta del titolo nella traduzione italiana: «La mia natura è il fuoco». Caterina qui ci viene incontro, come misticà e come donna impegnata a riversare il «fuoco» della sua esperienza con Cristo nella realtà del suo tempo.

Chiara Deotto



Artefiera

Un'«installazione performativa»: Mundula a Santo Stefano

All'interno della sezione di «Artefiera off» Aieri sera nella Basilica di Santo Stefano è stata inaugurata «Memorabile. Enigma a tre dimensioni», installazione performativa di Giovanni Mundula, a cura di Achille Bonito Oliva, che sarà visibile fino al 26 febbraio. Dell'opera scrive il curatore: «Mundula accetta la sfida di ribaltare la lingua morta della scultura in un linguaggio capace di affrontare i problemi specifici alla ricerca tridimensionale mediante l'adozione della contaminazione». Mundula «tende a sottolineare il rapporto dinamico tra l'artista e la realtà» e «pone la sua scultura sotto il segno della grazia di un'arte santa capace di dare profondità visionaria all'immagine affiorante».

Fondazione del Monte, nuovo logo

Dalla scorsa settimana la Fondazione del Monte ha un nuovo logo. L'incarico di trovare un nuovo segno per l'istituzione è stato affidato a Pirro Cuniberti, noto artista bolognese, nato a Padulle di Salsi Bolognese nel 1923, autore d'opere delicate, in cui minia immagini, piccoli segni, rimandi leggeri. Cuniberti è una sorta di moderno amanuense, pieno di fantasia, che con la sintesi richiesta da un marchio si trova a proprio agio. «Quando mi l'hanno chiesto questo logo ho iniziato a lavorarci subito - racconta - Doveva essere quadrato, per me la forma perfetta. La "M" rappresenta i due angeli che tengono Gesù morto fuori dalla tomba mi ha subito dato l'idea delle ali. Ho pensato che da queste ali dovevano partire gambette che avevano bisogno di piedi cui appoggiarsi. Poi ci voleva la "F" di Fondazione, che è un'istituzione cristiana. Allora ho detto: ci vuole una croce. Cercavo un'immagine che volasse, ma anche ben piantata». La Fondazione ha poi allestito una mostra dedicata alle opere del maestro (fino al 16 marzo, tutti i giorni ore 10-18, ingresso libero).

I media al bivio

Il vescovo. «Manipolazione o servizio? Una scelta indifferibile»

DI ERNESTO VECCHI *

Accostare la complessità mediatica all'emergenza educativa può sembrare, oggi, una provocazione e addirittura un volersi porre in condizione di corto circuito senza via d'uscita. Ma la sfida non sta tanto nel cercare le cause di questo black out, ma nella volontà e capacità di mantenere viva la consapevolezza che esiste tra la comunicazione e l'educazione un rapporto originario che si può calpestare, ma non distruggere. Per mettere bene a fuoco il nostro tema, però, abbiamo bisogno anzitutto di guardare in faccia la realtà e cogliere, senza reticenze, l'identità dei destinatari della buona notizia educante. Sono passati quarant'anni, ormai, dal 1968, un anno che ha fatto e continua a far parlare di sé. Ancora oggi i protagonisti di quel periodo (molti sono inseriti nei centri del potere) non danno una valutazione univoca su ciò che è successo. Comunque, da quei fatti, soprattutto nel nostro Paese, sono nati fenomeni distorti, violenti e preoccupanti, come il terrorismo. Sicuramente il Sessantotto è stato un fenomeno rilevante, perché ha messo in luce un disagio giovanile che nascondeva aspirazioni legittime. Ma le risposte a queste istanze erano sbagliate: il metodo della lotta violenta e le strumentalizzazioni di parte, anziché risolvere i problemi li hanno aggravati. Nei mesi scorsi, in occasione del 30° anniversario dei fatti del '77, tanti sono stati i servizi giornalistici che hanno cercato di interpretare il fenomeno ma oggi, come allora, permangono le miopie di parte, che impediscono analisi oggettive, capaci di contribuire all'edificazione di un futuro di speranza per le nuove generazioni. Purtroppo, l'incapacità o la non volontà di comprendere e di provvedere, da parte di quanti ne hanno facoltà, e soprattutto l'opera decostruttiva di tanti «falsi maestri», ha favorito il disorientamento di alcuni movimenti giovanili che, ancora oggi, teorizzano e praticano la cultura della violenza come strumento di lotta politica e di equità sociale. Ciò nonostante, per iniziativa di non poche istituzioni - comprese alcune Facoltà di rinomate Università italiane - si continua a proporre all'attenzione dei giovani l'insegnamento di «cativi maestri», che in passato hanno fatto della violenza, anche estrema, il metodo del loro impegno sociale, ispirandosi a ideologie nichiliste.

Le nuove generazioni hanno bisogno della testimonianza di uomini e di donne ben formati, capaci di trasmettere i criteri per riconoscere l'inconsistenza argomentativa dei teorici del «disincanto» e dei «giocolieri del pensiero debole». Pertanto, di fronte al crescente attacco alla struttura antropologica dell'essere umano, è necessario recuperare e ripartire da alcune certezze. Come ha ricordato il cardinale Caffarra (29 aprile 2004), «l'educazione delle nuove generazioni è possibile, perché è possibile introdurre i giovani nella realtà della vita», cioè nella verità. Questa possibilità e necessità è dimostrata soprattutto dal fallimento delle scelte culturali in atto nel nostro paese che, troppo in fretta, ha ceduto alle pressioni libertarie e ha posto a fondamento della propria razionalità il «relativismo», il quale nega l'esistenza della verità. Ma su questa strada non è possibile fondare né la «conoscenza», né la «scienza» come forma di conoscenza dimostrativa e,



tanto meno, la «comunicazione» persuasiva. Le conseguenze pratiche di tale situazione sono sotto gli occhi di tutti: l'incapacità di gestire la propria libertà; la mancanza di un'etica della responsabilità; la perdita della concezione di diritto naturale e l'incapacità di costruire un'autentica democrazia. Occorre, pertanto, attivare un'autentica pedagogia formativa che si impegni su tre fronti: il buon uso dell'intelligenza, contro l'irrazionalità dilagante; la conoscenza della verità, per l'esercizio maturo della libertà; la gestione della propria capacità di amare, fino alla riscoperta del fascino delle scelte definitive. Dalla formazione al buon uso dell'intelligenza, della libertà e della capacità di amare fino al totale dono di sé, deriva, nell'uomo e nella donna il coraggio di dire «no» alle illusioni irragionevoli del libertarianismo, ai surrogati dell'amore, oggi proposti ai giovani come risposta alla loro ricerca di felicità, mentre sono palliative ingannevoli e frustranti. I responsabili dei circuiti mediatici pubblici e privati, sotto questo aspetto, dovrebbero compiere un profondo esame di coscienza, perché hanno una grave responsabilità davanti a Dio agli uomini.

Il Messaggio di Benedetto XVI per la «Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali», viene a dare un'ulteriore conferma dell'urgenza e del bisogno che il mondo della comunicazione ha di prendere in considerazione l'emergenza educativa. Il tema della giornata, infatti, parla chiaro: «I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità e condividerla». È un documento che l'Ucisi, la Fisci, il Club S. Chiara e tutto il mondo della comunicazione non dovrebbero accantonare troppo facilmente, come se fosse il solito «fervorino» di circostanza. È un documento, invece, che tocca le questioni fondamentali del futuro della nostra società, proprio in relazione al potere comunicativo dei media. Essi sono diventati «parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali», pertanto il Papa ribadisce la loro «potenzialità educativa e quindi la loro «responsabilità» sociale. I meriti della Comunicazione di massa, grazie ad una costante evoluzione tecnologica, sono ineguagliabili (alfabetizzazione, socializzazione, sviluppo della democrazia), ma oggi pongono «nuovi e inediti interrogativi e problemi». Pertanto, il mondo della Comunicazione, si trova di fronte a un «bivio»: o il «protagonismo indiscriminato», con la conseguente possibilità di «manipolazione delle coscienze» oppure lavorare perché restino a servizio della «persona» e del «bene comune», lasciando spazio alla «formazione etica». La gravità della situazione non permette di eludere ancora queste scelte di fondo, perché il «vuoto» assunto dai media nella società è ormai «parte integrante della questione antropologica», la sfida cruciale del terzo millennio. Anche nel settore comunicativo, infatti, sono in gioco «dimensioni costitutive» dell'uomo e della sua verità.

* Vescovo ausiliare di Bologna
delegato della Conferenza episcopale regionale
per le Comunicazioni sociali

Ieri al «Veritatis Splendor» festa regionale per il patrono dei giornalisti. Nella lezione magistrale (della quale pubblichiamo uno stralcio) il vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, ha parlato di «Comunicazione e compito educativo». Al termine la Messa celebrata dal cardinale

Caffarra: «La vostra potenza è nel Vangelo che comunicate»

Pubblichiamo uno stralcio dall'omelia del Cardinale per la festa del patrono dei giornalisti.

Cari amici giornalisti,oso pensare che la pagina evangelica che stiamo meditando riguarda in modo particolare voi tutti, operatori della comunicazione sociale. Nella sua inspiegabile condiscendenza, Dio ha voluto che nell'agorà degli uomini risuonasse anche la sua voce, e la sua parola. «Dopo averlo fatto molte volte e in molti modi mediante i profeti, ora lo ha fatto mediante il suo Figlio Unigenito» (cfr. Eb 1,1). La Chiesa, testimone fin dalle origini della predicazione e delle azioni con cui Gesù ha annunciato il Regno, esiste per comunicare agli uomini questa bella notizia. È in questo contesto che vedo la vostra opera, la quale, attraverso l'inculturazione del Vangelo dentro il linguaggio mediatico, tende a rendere i media più capaci di trasmettere e lasciare trasparire il messaggio evangelico. La vostra propria modalità di comunicare il Vangelo del Regno risponde ad un'urgente esigenza della fede oggi: l'esigenza che la fede sia sempre più una fede pensata perché diventi chiave interpretativa e criterio valutativo di ciò che accade. È a voi ben noto che i media non sono mezzi neutri. Sono al contempo mezzi e messaggio, che generano una nuova cultura. La Chiesa comprende che per comunicare il Vangelo, «non basta quindi usarli per diffondere il messaggio cristiano e il magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna» (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. Redemptor missis 37; EV 12/625). È grande il compito, assieme alla povertà dei mezzi. Ma questa «paradossale mischia» fa parte dello stile con cui il Regno avviene. Esso è il seme di senape ed il lievito nella massa. La vostra ricchezza e potenza è nel Vangelo che comunicate.

Unità cristiani. Paolo ci invita alla preghiera

DI CARLO CAFFARRA *

«**P**regate continuamente, e in ogni circostanza ringraziate il Signore». Il Signore Gesù ci ha convocati ed attraverso il suo Apostolo ci invita questa sera alla preghiera continua. Obbedienti a questo comando, ci siamo riuniti per pregare per l'unità dei cristiani. La prima via percorrendo la quale giungeremo all'unità, è la preghiera incessante per essa. Per una serie di ragioni teologiche che giova brevemente richiamare. L'unità dei cristiani non è opera loro perché non è opera semplicemente umana. Essa è partecipazione di quella unità nella quale il Padre è nel Figlio e il Figlio nel Padre. «Padre santo» così ha pregato Gesù «custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi» (Gv 17,11). La preghiera comune dei cristiani invita Cristo stesso a visitare la comunità di coloro che lo implorano: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). È per la guida interiore del suo Spirito che noi possiamo dire: «Abba, Padre».

Veramente nella comunione di preghiera Cristo è realmente presente, e prega in noi, con noi e per noi. Il nostro trovarci insieme questa sera a pregare ci permette di sperimentare la verità della divina Parola: «uno solo è il vostro Padre» (Mt 23,9) ed anche: «uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Realmente in questo momento viviamo la nostra fondamentale fraternità in Cristo che è morto e risorto per riunire i dispersi.

«Fratelli, vi prego, vivete in pace tra voi ... cercate sempre di fare il bene tra voi e con tutti». L'esortazione apostolica tuttavia non si limita alla preghiera. Quanto i cristiani vivono nella preghiera devono tradurlo in coerenti stili di vita: «vivete in pace tra voi». L'unità dono del Padre in Cristo mediante lo Spirito esige di trasformare la nostra libertà ed il suo esercizio. La «vita nella pace tra noi» è la sintetica esortazione dell'Apostolo.

E perché non sia, questa esortazione a vivere nella pace, una vaga ispirazione, l'Apostolo stabilisce in una serie di imperativi le cose che edificano la pace: il rimprovero fraterno, l'incoraggiamento dei paurosi, l'aiuto dei deboli, la pazienza verso tutti. Quanto è importante questa esortazione dell'Apostolo! L'essere, il vivere in pace tra noi esige ogni sforzo da parte di ciascuno per liberarci da ogni pregiudizio che ci impedisca di considerare nella verità la giustizia la condizione dell'altro. Solo così si può giungere ad una reciproca edificazione: «cercate sempre di fare il bene tra voi e con tutti». È ci ammonisce infine l'Apostolo: « Dio vuole che facciate così, vivendo uniti a Gesù Cristo». Tornano alla mente le parole di S. Cipriano: «Il sacrificio più grande da offrire a Dio è la nostra pace e la fraterna concordia e il popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Dē Domenica Oratione 23; CSEL 3,285). È nella memoria della conversione dell'Apostolo che si eleva la nostra preghiera. E l'Apostolo ha concluso la sua esortazione dicendo: «vivendo uniti a Gesù Cristo». Che egli ci ottenga di «reputare tutto una perdita nei confronti della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» (cfr. Fil. 3,8). A Lui la gloria e l'onore nei secoli dei secoli. Amen



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia tenuta giovedì scorso nei Vespri per la festa della Conversione di San Paolo a conclusione della Settimana per l'unità dei cristiani e quella tenuta ieri nella Messa per la festa del patrono dei giornalisti.

la biografia

Scomparso don Veronesi

Espresso martedì scorso all'ospedale di Imola don Nicola Veronesi, parroco emerito di Liano. Don Nicola era nato ad Anzola dell'Emilia il 27 novembre 1918. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nella cattedrale di San Pietro il 27 giugno 1943 e nominato parroco di Monte Acuto delle Alpi dove rimase fino al 1949, quando fu trasferito a Liano dove rimase fino alla rinuncia per motivi di età, accolta dal 1° settembre 2002. Negli stessi anni fu officiante a Castel San Pietro Terme e amministratore di varie parrocchie: Casalecchio dei Conti, San Martino in Pedriolo, Vedriano, Santa Maria e San Lorenzo di Varignana, Madonna del Lato. Insegnante di Religione nella scuola media di Castel San Pietro dal 1959 al 1972. Collaborò come Notaio al Tribunale regionale Flaminio dal 1992. Dopo la rinuncia si trasferì a Castel San Pietro Terme dove ha proseguito il ministero di officiante. Canonico statuario del Capitolo di S. Giovanni in Persiceto dall'11 giugno 1995. Le esequie sono state celebrate venerdì scorso nella chiesa parrocchiale di Castel San Pietro dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, della cui omelia pubblichiamo qui accanto uno stralcio. La salma riposa nel cimitero locale.



Sacerdote dalla fede genuina

Nella mattina del 22 gennaio scorso il Signore ha posto fine alla vita terrena del Can. Nicola Veronesi. Egli aveva ben presente la meta di questo suo transito: la sera prima della morte lo hanno sentito sussurrare tre parole molto eloquenti: «Siamo alla risurrezione». In tutta la sua lunga esistenza don Nicola è stato un'icona di quella «misura alta della vita ordinaria» che la Chiesa, specialmente oggi, raccomanda a tutti i suoi figli. In lui abbiamo conosciuto un sacerdote autentico della nostra Chiesa, per la quale ha dato il meglio di sé, spendendo la sua vita sacerdotale in modo esemplare. Il Vangelo di Giovanni ci ha detto: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (14, 1). Queste parole hanno sempre accompagnato e sostenuto don Nicola nelle altre vicende della vita: le sofferenze della guerra: durante il suo ministero a Monte

Acuto delle Alpi ha difeso i suoi parrocchiani dalle minacce dei Tedeschi col rischio della vita; la secolarizzazione che ha travolto anche le comunità più piccole; il distacco dai suoi parrocchiani; il venir meno delle forze e la lunga e dolorosa malattia. A Liano è rimasto per 53 anni. In questa comunità ha esercitato il suo ministero con dedizione totale e generosità: ha ricostruito la bella chiesa gravemente danneggiata dagli eventi bellici; ha guidato la sua gente con una pastorale semplice, ma ancorata al Vescovo e alla Chiesa, con spirito di ubbidienza e di cordiale collaborazione; ha suscitato vocazioni sacerdotali e diaconali; ha collaborato nell'officialità della vicina e grande parrocchia di Castel S. Pietro, stimato e amato dal parroco e da tutti i sacerdoti del Vicariato. La capacità di penetrazione sapienziale della realtà ha posto don Nicola, fin dalla sua esistenza terrena, nella

possibilità di entrare in comunione con la «realità totale» del Cristo Redentore. Oggi, con la celebrazione dell'Eucaristia, noi rendiamo grazie alla Provvidenza divina per averci regalato un prete come don Nicola. Don Nicola ha sempre insegnato ai suoi parrocchiani che, per occupare un posto a questa tavola è necessario abbattere la barriera dell'incredulità. In tale prospettiva, la figura e l'opera del Can. Nicola Veronesi ci vengono proiettate nella loro giusta dimensione. Nelle parrocchie a lui affidate la dimensione trascendente del suo sacerdozio è sempre emersa. Questo prete piccolo di statura, ma perspicace, sorridente e fermo nei suoi principi, nei lunghi anni di ministero seppé guadagnarsi la stima della gente, che gli voleva bene e apprezzava in lui le doti di mente e di cuore, ma soprattutto il suo spirito di preghiera, la sua fede genuina.

OGGI

Alle 11 a Poggio Renatico Messa per la chiusura dei festeggiamenti per i 100 anni della chiesa.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale e conferimento del ministero del Lettorato a tre seminaristi bolognesi.

MARTEDÌ 29

Alle 19.15 in San Giacomo Maggiore Cresima ad alcuni giovani universitari.

SABATO 2 FEBBRAIO

Alle 15 pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca e Messa per la Giornata per la Vita.

DOMENICA 3

Alle 15 in Piazza Maggiore assiste alla conclusione della sfilata del Carnevale dei bambini.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la Giornata per la Vita consacrata.



Madonna di Lourdes. Indulgenza per il 150°

Il Papa Benedetto XVI ha disposto la concessione di una speciale indulgenza plenaria in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria nella Grotta di Massabielle a Lourdes, a santa Bernadette Soubirous. La Penitenzieria Apostolica ha pdato seguito alla decisione del Santo Padre mediante apposito Decreto nel quale si stabilisce che l'indulgenza plenaria può essere ottenuta, oltre che recandosi al pellegrinaggio a Lourdes in questo anno centenario (8 dicembre 2007 - 8 dicembre 2008) anche da coloro che «dal giorno 2 febbraio, nella Presentazione del Signore, fino all'intero giorno 11 febbraio, nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes e 150° anniversario dell'Apparizione, devotamente visiteranno, in qualsiasi tempo, oratorio, grotta, o luogo decoroso, l'immagine benedetta della medesima Vergine di Lourdes, solennemente esposta alla pubblica venerazione, e dinanzi all'immagine medesima parteciperanno ad un più esercizio di devozione mariana, o almeno si soffermeranno per un conguo spazio di tempo in raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la professione di fede in qualsiasi forma legittima e l'invocazione della Beatinissima Vergine Maria».



L'indulgenza richiede altresì le condizioni sempre previste di un sincero pentimento, della Confessione sacramentale, della partecipazione all'Eucaristia e della preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. «Gli anziani, gli infermi, e tutti quelli che, per legittima causa, non possono uscire da casa, potranno ugualmente conseguire, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, l'Indulgenza plenaria, se, concepita la detestazione di qualsiasi peccato e l'intenzione di adempire, non appena possibile, le tre solite condizioni, nei giorni 2-11 febbraio 2008, compiranno col desiderio del cuore, spiritualmente, una visita (a luoghi sopra indicati), reciteranno le preghiere di cui sopra e offriranno con fiducia a Dio per mezzo di Maria le malattie e i disagi della loro vita» (Dal Decreto della Penitenzieria Apostolica, il 21 novembre 2007, nella Presentazione della Beata Vergine Maria).

Monsignor Gabriele Cavina, pro-vicario generale

Le Budrie

Incontro regionale dei rettori di santuari

Giovedì 31 nella Parrocchia di Le Budrie di San Giovanni in Persiceto si terrà l'incontro regionale invernale dei rettori e collaboratori dei Santuari della regione ecclesiastica Emilia-Romagna, promosso dall'omonimo Collegamento: alle 10.30 relazione di don Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione della diocesi di Bologna; seguirà la concelebrazione eucaristica.

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Spett. teatrale AGIO
Ore 15.30
Elizabeth
Ore 18.30 - 20.30

ANTONIO
v. Guinizzelli 3
051.3940212
La vita è bella
Ore 17.45
La giusta distanza
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Leoni per agnelli
Ore 15 - 17 - 19 - 21

CASTIGLIONE
p.tu Castiglione 3
051.33553
Lezioni di cioccolato
Ore 16.30 - 18.30 20.30-22.30

CHAPLIN
P.tu Saragozza 5
051.585253
Non è mai troppo tardi
Ore 15.30 - 17.30 - 19.30-21.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
L'età barbarica
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
La promessa dell'assassino (V. m. 14)
Ore 15-16.50-18.40-20.30-22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Ratatouille
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Giorni e nuvole
Ore 16 - 18.15 - 20.30

CASEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
The Winx
Ore 15 - 18 - 21
L'amore ai tempi del colera
Ore 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
The Winx
Ore 15 - 16.45
Leoni per agnelli
Ore 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.tu Bologna 13
051.981950
Una moglie bellissima
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
Scusa ma ti chiamo amore
051.821384
Ore 15 - 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giannini XXIII
Alvin superstar
051.818100
Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Bee movie
Ore 15.30
Milano-Palermo Il ritorno
Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Il vescovo celebra per S. Tommaso - Caritas, le offerte per Perù e Bangladesh
«Antoniano ragazzi», spettacolo teatrale musicale - San Martino, Vespri d'organo*

Alla Trinità celebrazioni per san Biagio

A Bologna la Festa di san Biagio verrà celebrata domenica 3 febbraio nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87) con Messe alle 10, 11, 13 e 18.30. Dopo ogni Messa si potrà baciare la reliquia del Santo e al termine di quella delle 18.30 verrà impartita la benedizione con essa. La festa verrà preceduta da un triduo di preparazione il 31 gennaio, 1 e 2 febbraio. Durante il triduo e il giorno 3 saranno distribuite le «schiazzette» benedette di San Biagio. L'antica statua lignea del Santo venerata nella chiesa proviene dalla chiesa parrocchiale a lui dedicata, posta in via Guerrazzi-angolo via S. Stefano, costruita tra il 1211 e il 1267 e soppressa dopo il 1797.



diocesi

FESTA PRESENTAZIONE. Sabato 2 febbraio alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa della Presentazione del Signore.

SAN DOMENICO. Domenica alle 18 nella Basilica di S. Domenico il Vescovo ausiliare celebra la Messa nella festa di San Tommaso d'Aquino.

SOLIDARIETÀ. La Caritas diocesana nella prima settimana di gennaio, ha trasferito a Caritas italiana il totale delle somme raccolte sino al 31 dicembre 2007. Le somme sono già state trasferite da Caritas Italiana alle rispettive Caritas di Perù e Bangladesh: per il terremoto del Perù 18.198 euro, per le inondazioni nel Bangladesh 19.893 euro. La Caritas ringrazia tutti coloro che hanno contribuito.

S. ANGELA MERICI. Oggi alle 16, in occasione della festa di Sant'Angela Merici ritiro spirituale a «Casa S. Angel» a San Lazzaro (via Roma 2): Vespri, meditazione e Messa guidati da don Giuseppe Scimè. Inoltre mercatino per i bambini dell'Africa con orario 10-12 e 15-19.

parrocchie

LABANTE. Si è svolto domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Labante un concerto di musica classica, a conclusione dei festeggiamenti per i 50 anni di parrocchia di don Gaetano Tanaglia. Esecutori Gianni Loggia all'organo, Romano Montanari alla tromba e Alberto Negroni all'oboè.



gruppi e associazioni

ANTAL PALLAVICINI. Giovedì 31 la Polisportiva Antal Pallavicini festeggia nella propria sede di Villa Pallavicini i 49 anni di attività. Alle 18.30 Messa nella cappella, alle 20 ritrovo nel Palazzetto dello sport e alle 20.30 inizio della premiazione; a seguire rinfresco.

UNITALSI. La sottosezione di Bologna dell'Unitalsi organizza domenica 3 febbraio nella parrocchia di Calcarà una giornata di festa per il Carnevale. Alle 11.15 Messa, quindi pranzo e pomeriggio «magico» con l'illusionista Mister Shadow (alias Gianni Pelagalli).

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» terrà il proprio ritiro di Quaresima sabato 2 alle 9.30 nel Santuario di Santa Maria della Vita.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 31 alle 19 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) partenza del 82° cursillo donne. Il rientro avverrà domenica 3 febbraio alle 19, diversamente dal solito alla parrocchia di San Gioachino, via Don Sturzo 42.

CIF. Prosegue il Laboratorio di attività artistiche organizzato dal Centro italiano femminile: domani dalle 16 alle 18 seconda lezione del ciclo «La pittura su tessuto». Per informazioni e iscrizioni: segreteria, via del Monte 5 tel. e fax 051233103 il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30 o www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo alla voce «news».

società

MARTIRI CRISTIANI. Per iniziativa delle Scuole Visitandine nell'ambito del «Giorno della memoria» domani a Castel San Pietro alle 9 nella sala Acquadermi Alessandro Rondoni, giornalista e scrittore, parlerà sul tema: «Dall'olocausto ai martiri cristiani di oggi».

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università promuove martedì 29 alle 21 nell'Aula 1 in

Cresimandi, incontro col cardinale

Si svolgerà nelle domeniche 24 febbraio e 2 marzo l'incontro 2008 dei Cresimandi: un pomeriggio insieme in Cattedrale, dalle 15 alle 17.30, alla presenza dell'Arcivescovo. Insieme ai ragazzi, il Cardinale invita i genitori, per proporre loro un momento di riflessione. Per la partecipazione si ripete la modalità di suddivisione per vicariati. Questo l'ordine. Domenica 24 febbraio: Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco. Domenica 2 marzo: Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro Terme, Budrio, Setta, Cento. I catechisti sono invitati a ritirare il pieghettone con l'invito personale e il Book della Cattedrale nell'ufficio della Pastorale giovanile (via Altabella 6), a partire da lunedì 4 febbraio.

musica e spettacoli

ANTONIANO RAGAZZI. Per la rassegna «Antoniano ragazzi» sabato 2 e domenica 3 febbraio alle 16 al cinema-teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) spettacolo teatrale-musicale «Il Carnevale degli animali», dal «divertissement» di Camille Saint-Saëns, in collaborazione con «Bologna festival». Info: tel. 0514228708 o www.agio.it

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 3 febbraio alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino. Canterà il Coro polifonico «Paullianum» diretto da Stefano Zamboni, all'organo suonerà Piero Mattarelli.

MUSICA INSIEME. Per la stagione di Musica Insieme domani alle 21 al Teatro Manzoni il duo Julian Rachlin, violino e viola e Itamar Golan, pianoforte eseguirà musiche di Sostakovic, Beethoven, Brahms e Bizet.

SUFFRAGIO. La parrocchia S. Maria del Suffragio promuove sabato 2 febbraio alle 21 nel Teatro Dehon (via Libia 59) lo spettacolo «Opera, pop e poesie», a favore Caritas.

San Biagio di Casalecchio, festa del patrono

Quella di domenica 3 febbraio sarà la prima festa patronale che la comunità parrocchiale di San Biagio di Casalecchio vivrà nella nuova chiesa, recentemente inaugurata: una gioia resa maggiore dalla felice coincidenza della festa con la domenica e dal fatto che la Messa delle 10.30 sarà particolarmente solenne perché presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Nel corso di questa celebrazione eucaristica - spiega il parroco don Sanzio Tasini - ci sarà da parte del Vescovo l'«intronizzazione» della statua di San Biagio, opera dello scultore altoatesino Filippo Moroder Doss, che ha eseguito gran parte della decorazione della chiesa. Al termine poi ci sarà la tradizionale benedizione della gola per invocare su di essa la protezione di San Biagio, che ne è protettore in quanto si racconta che abbia salvato un bambino che aveva ingerito una liscia di pesce». Nel pomeriggio alle 15 si terrà l'Adorazione eucaristica, conclusa con la recita dei Vespri e la benedizione, nella piccola chiesa di San Biagio (dalla quale prende il nome la zona) di fronte a quella nuova: «un luogo che è proprietà privata, ma che in occasione della festa patronale viene sempre da noi utilizzata - spiega il parroco - grazie alla disponibilità del proprietario signor Montebugnoli». Dalle 16 nel nuovo oratorio parrocchiale sarà organizzato un momento di festa, con una lotteria finalizzata alla raccolta di fondi per pagare il mutuo contratto per la costruzione della chiesa. In preparazione alla festa, sabato 2 febbraio alle 21 si terrà il primo concerto di musica classica e contemporanea nella nuova chiesa: il trio formato da Giuliana Giuliani, oboe e corno inglese, Emanuela Degli Esposti, arpa e Andrea Macinanti, organo eseguirà musiche di Rota, Ravanello, A. Marcello, Sebastiani, Donizetti, Mulé, Krebs, Holy, Piazzolla. (C.U.)

«Musica all'Annunziata», primo concerto

Venerdì 1 febbraio alle 21.15 si apre la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» alla chiesa della SS. Annunziata (via S. Mamolo, 2) diretta da Elisa Teglia e organizzata dall'associazione musicale «Fabio da Bologna». Alle tastiere siederà Bernd Scherer, organista e musicologo tedesco che nel 1985 ottenne il «premier prix» nella classe del professor Litaize; eseguirà affascinanti pagine del repertorio organistico con musiche di Marchand, Bach, Rink, Reger, Schumann e Peeters. Ingresso libero.

Corso residenziale della Fter

Comincia domani e proseguirà fino a giovedì 31 a Villa Santa Maria a Fornovo (Parma) (località Magnana 1) il Corso residenziale organizzato dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna sul tema «Adamo dove sei? Le origini dell'uomo fra scienza e teologia». Interverranno i professori Fiorenzo Facchini dell'Università di Bologna, Davide Righi, Cesare Rizzi, Marco Settembrini e Daniele Gianotti della Fter, Raphael Pascual della Pontificia Università «Regina Apostolorum» e Adriano Pessina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per informazioni: Segreteria della Fter, piazzale Bacchelli 4, tel. 051330744, info@fter.it o www.fter.it

Persiceto, i «Ragazzi cantori» in festa Una Messa solenne per le 35 candeline



Isola Montagnola

Il coro polifonico «Ragazzi cantori» di San Giovanni in Persiceto festeggia il 35° anniversario di fondazione. Un bel traguardo, non comune neppure fra i gruppi di professionisti, figuriamoci fra quelli di dilettanti. Per questo, sabato 2 febbraio alle 17 nella sala al primo piano del Teatro Fanin, don Marco Cristofori parlerà sul tema: «Canta e cammina. Il canto nella liturgia, espressione di fede, speranza e carità». Alle 18.30 nella Basilica Collegiata si svolgerà la messa di ringraziamento animata dal coro.

Ricorda l'attuale direttore Marco Arlotti: «tutto iniziò in quel lontano gennaio 1973 quando per esplicita volontà del parroco, monsignor Enrico Sazzini, un gruppetto di bambini iniziarono a misurarsi con il gregoriano, la polifonia sacra, i corali di Bach. All'inizio poteva sembrare un'idea un po' velleitaria. Pian piano quel piccolo gruppo si è allargato e consolidato, il ricambio generazionale ha fatto la sua parte, ma centinaia di bambini e ragazzi, e, da vent'anni, anche voci femminili, (questo è un altro anniversario che ci piace ricordare) sono passati per la porticina della Sala musica in via

Itinerario giovani: il «sogno» comincia bene

Sono una quindicina i bolognesi che hanno accolto la «sfida» dell'«Itinerario giovani verso scelte di vita», promosso quest'anno per la prima volta dal Centro diocesano vocazioni e dalla Pastorale giovanile per «crescere nella preghiera personale - recita il depliant - e imparare a discernere la volontà di Dio circa la propria vita», con riferimento alla «vocazione specifica», sia essa sacerdotale, consacrata contemplativa, consacrata missoria o matrimoniale. Sono in prevalenza donne, dai 20 ai 35 anni, e provengono da diverse parrocchie della città e dintorni. Il primo dei 10 appuntamenti, a cadenza mensile, si è tenuto domenica in Seminario (tema «Il sogno di Giacobbe», e don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano vocazioni, lo ha definito «una buona partenza, con ragazzi ben motivati e decisi»). «Mi ha attratto la possibilità di essere seguita personalmente, da persone competenti - afferma Cecilia (il nome, come quelli successivi, è di fantasia) - Cercavo infatti da tempo un riferimento spirituale. Credo che questo mi aiuterà anzitutto a conoscere il

Signore più da vicino, e a vedere come egli sta operando nella mia vita. L'aspetto vocazionale verrà di conseguenza». Molto positiva, a suo parere, l'apertura che l'itinerario propone a tutte le vocazioni. «Se l'orientamento fosse stato solo verso vocazioni consacrate - commenta - non credo che avrei accettato». Carla, che è arrivata al Corso su consiglio di un prete, condivide il giudizio e dice che il discernimento riferito a tutte le vocazioni «è la testimonianza che ogni scelta di vita deve essere fatta per amore a Dio. Non ci sono vocazioni migliori di altre, se non quella che il Signore ha posto nel cuore di ciascuno. Così per comprendere la propria strada non si deve fare altro che conoscere davvero se stessi. Questo modo di porre la questione mi ha affascinato, come la presenza di persone esperte di psicologia che possono dare una "mano"». Per Paolo, infine, convincente è stata la lettera del Cardinale: «abbiamo bisogno di ideali alti - dice - e nessuno oggi, a parte la Chiesa, ce li propone più». (M.C.)



Conferme e novità nell'edizione numero 56 del tradizionale appuntamento: domenica 3 e martedì 5 febbraio, alle 14.30, le sfilate dei carri. Martedì alle 10, per la prima volta, scuole elementari e medie in maschera da piazza Otto Agosto a piazza Maggiore



Ed è subito... Carnevale

DI CHIARA UNGUENDOLI



Cortile dei bambini: feste in Montagnola e al Centro Due Madonne

I Comitato manifestazioni petroniane propone tre pomeriggi carnevali per bambini al «Cortile dei Bimbi» in Montagnola. Il 31 gennaio e il 3 e 5 febbraio, dalle 16.30 alle 19.30, animazione per tutte le età, giochi, divertimenti e sfilata in maschera con il Re di Carnevale. Ingresso libero per bambini e accompagnatori adulti (non è previsto babysitting). Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it. Giovedì grasso (31) si festeggia anche il primo compleanno del «Cortile dei Bimbi» del Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), con una speciale festa di carnevale in maschera. Dalle 17 giochi con gli indiani: Truccabimbi, fiabe, leggende e tanto altro faranno da cornice. Ingresso euro 3,50 a bambino, supplemento babysitting euro 2 (dai 4 anni). Info: tel. 0514072950 (mar-ven ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

ci sarà una novità, quest'anno, nel programma per il resto già consolidato del Carnevale dei bambini, organizzato dal Comitato omonimo (a sua volta aderente al Comitato per le celebrazioni petroniane) e giunto alla 56^a edizione: la sfilata delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che si terrà martedì 5 febbraio alle 10 sullo stesso itinerario di quella dei carri mascherati, cioè con partenza da Piazza Otto Agosto, percorso lungo via Indipendenza e Piazza del Nettuno e arrivo in Piazza Maggiore. In quest'ultima bambini e ragazzi verranno intrattenuti con giochi, animati da educatori dell'Agio. Saranno allestiti anche alcuni set fotografici per chi vorrà immortalare il proprio e l'altrui costume in un'ambientazione fantastica, dalle fiabe ai pirati. Per informazioni e adesioni: tel. 051.4228708. Le due tradizionali sfilate dei carri si svolgeranno invece domenica 3 febbraio e lo stesso martedì 5 alle 14.30. «Abbiamo voluto coinvolgere le scuole - spiega Paolo Castaldini, responsabile dei Servizi tecnici del Centro servizi generali dell'arcidiocesi e «grande organizzatore» del Carnevale - per cercare di estendere il più possibile la partecipazione al Carnevale e così mantenerne viva la tradizione. Oggi infatti essa è un po' in declino, perché «è Carnevale tutto l'anno», cioè il divertimento e lo svago sono una costante non c'è più il senso della distinzione fra tempo libero e tempo invece di impegno e anche di penitenza, come è per noi credenti la Quaresima. Fortunatamente, il nostro Carnevale è sempre molto partecipato e grazie a questa novità quest'anno lo sarà ancora di più: siamo infatti

riusciti a coinvolgere una sessantina di scuole, di Bologna e provincia, e se qualcun'altra vorrà unirsi potrà farlo anche all'ultimo momento, presentandosi direttamente martedì mattina in Piazza Otto Agosto». Alle due sfilate «canoniche» di domenica 3 e martedì 5 febbraio pomeriggio parteciperanno invece una dozzina di carri, in gran parte realizzati come sempre in provincia. Uno, poi, sarà come ormai da molti anni realizzato dalle parrocchie del vicariato Bologna Ravone. E i temi saranno (anche questa è una tradizione sempre rispettata) esclusivamente attinenti al mondo dell'infanzia, «senza "incursioni" nell'attualità o nella politica, come avviene invece in altri Carnevali più indirizzati agli adulti» ricorda Castaldini. La sfilata sarà aperta da un carro con le due maschere bolognesi Sganapino e Fagiolino, che lanceranno ai presenti doni e coriandoli. All'arrivo in piazza Maggiore domenica 3 saranno presenti le principali autorità cittadine e provinciali, civili, religiose e militari, a partire dal cardinale Carlo Caffarra: a loro il Dottor Balanzone, impersonato da Alessandro Mandrioli rivolgerà la sua «ritirata». Tre di queste autorità riceveranno l'annuncio del Carnevale dalle «mascotte», impersonate da una classe della scuola materna «San Giuseppe» di via Pontevacchio, gestita dalle suore Piccole Apostole del Sacro Cuore: il Prefetto Vincenzo Grimaldi domani alle 11, il cardinale Caffarra, martedì 29 alle 12, il sindaco Sergio Cofferati martedì 5 febbraio alle 10.30.

Dalla ricerca MAICO un prodotto rivoluzionario nel settore delle protesi acustiche.



MAICO

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditorio in qualsiasi situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato «sempre a fuoco» in ogni circostanza, un grande confort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



E' un vero e proprio gioiello tecnologico, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

MAICO

VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI + VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA, BATTERIE ED ACCESSORI NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde:** **800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA	via Pinente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA	via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA	v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA	via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI	via Fassina, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO	via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA	sob. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA	via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA	via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLI	via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.584
MODENA	p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA	via Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA	p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI	via Gambalunga, 67 - tel. 0541.24.295
R. EMILIA	viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO	c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO	via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA	via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79